



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 14 febbraio 2013

# Rassegna Stampa del 14-02-2013

## PRIME PAGINE

14/02/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
14/02/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
14/02/2013	Stampa	Prima pagina	...	3
14/02/2013	Repubblica	Prima pagina	...	4
14/02/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	5
14/02/2013	Messaggero	Prima pagina	...	6
14/02/2013	Financial Times	Prima pagina	...	7
14/02/2013	Echos	Prima pagina	...	8
14/02/2013	Pais	Prima pagina	...	9

## CORTE DEI CONTI

14/02/2013	Italia Oggi	Concessionari della riscossione, occhio al calendario	Paladino Antonio G.	10
14/02/2013	Roma	Moretta (Commercialisti): ridurre spese	...	11
14/02/2013	Trentino	Pedergrana, scure della Corte dei Conti	...	12
14/02/2013	Gazzettino Padova	"Propaganda" sui rifiuti di Napoli: «Claudio e l'ex giunta devono pagare» / «C'è il danno erariale, va pagato»	Amadori Gianluca	13

## GOVERNO E P.A.

14/02/2013	Avvenire	Così il federalismo in corsia si è ritorto contro i pazienti - Federalismo in corsia Ma a spese dei pazienti	Negrotti Enrico	14
14/02/2013	Italia Oggi	Bonus bebè alle mamme - Bonus bebè per le lavoratrici	Floris Franca	16
14/02/2013	Sole 24 Ore	Sui debiti della Pa il Tesoro «richiama» gli enti inadempienti	Fotina Carmine	17

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

14/02/2013	Sole 24 Ore	Boom di reati nell'ombra della crisi - Corruzione e reati finanziari, oltre 5mila denunce in Italia	Longo Morya - Mangano Marigia	18
14/02/2013	Italia Oggi	La Gdf aguzza la vista sulla responsabilità: sanzioni a 29% - Società sorvegliate dalla Gdf	Bartelli Cristina	20
14/02/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Area speciale di libero commercio tra Usa e Ue - Obama lancia l'offensiva crescita L'Ue prepara altri piani anticrisi	Pioli Giampaolo	21
14/02/2013	Libero Quotidiano	Tutta la verità sull'Imu incassata Ci hanno preso 3,6 miliardi in più	Barbieri Attilio	23
14/02/2013	Mf	La Tobin Tax va pagata ovunque - La Tobin Tax sarà pagata ovunque	Ninfolo Francesco	25
14/02/2013	Repubblica	Cassa in deroga, Fornero sblocca 200 milioni	Grión Luisa	26
14/02/2013	Stampa	Speciale - Clima, un'Italia virtuosa centra i target di Kyoto	Giovannini Roberto	27
14/02/2013	Tempo	Tesoro Collocati 6,5 miliardi di titoli di Stato Tassi in risalita	...	29
14/02/2013	Tempo	Il 2012 orribile per le aziende Hanno chiuso in centomila	Ventura Leonardo	30

## UNIONE EUROPEA

14/02/2013	Mattino	Deficit, svolta della Ue «Regole meno rigide» - La crisi Bilancio, ok dell'Ue a Monti: scelte convincenti	Franzese Giusy	31
14/02/2013	Il Fatto Quotidiano	Bilanci in pari, l'Europa ci fa lo sconto - Rigore addio: dall'Europa più tempo per il deficit	Feltri Stefano	33
14/02/2013	Corriere della Sera	Più tempo dall'Europa per ridurre il deficit se rallenta la crescita - Meno crescita, l'Europa allenta il deficit	Caizzi Ivo	35
14/02/2013	Giornale	Prodotti tracciabili, svolta Ue sul «made in Italy»	Signorini Antonio	36
14/02/2013	Corriere della Sera	L'«autocritica» fa bene a Bruxelles	De Vico Dario	37
14/02/2013	Italia Oggi	Fmi: subito l'Unione bancaria	Di Santo Giampiero	38
20/02/2013	Panorama	Tasse, l'amaro primato che l'Italia non vuole	...	39
14/02/2013	Sole 24 Ore	Se la "cura" aggrava la crisi	Quadrio Curzio Alberto	41

## GIUSTIZIA

14/02/2013	Italia Oggi	Giustizia lenta? Lo Stato paga	D'Anna Antonino - Marino Ignazio	43
14/02/2013	Avvenire	Ilva, la Consulta ai pm: "Scelte da rivedere"	Mira Antonio_Maria	45
14/02/2013	Avvenire	Pisa, azienda risarcirà vittime dell'amianto	Bernardini Andrea	46
14/02/2013	Italia Oggi	Dati bancari, niente confisca - Il fisco sbatte il muso in banca	Alberici Debora	48
14/02/2013	Italia Oggi	Invalidi, pensioni a rischio	Ferrara Dario	49

## VARIE

14/02/2013	Mattino	«Laceratevi il cuore e non le vesti» - «Laceratevi il cuore...»	Ratzinger Joseph	50
------------	---------	---	------------------	----

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2013 ANNO 138 - N. 38

in Italia EURO 1,20 | ICS

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281



**GIMOKA**  
CAFFÈ



**L'addio**  
Basilico, il fotografo  
che catturò il tempo

di **Arturo Carlo Quintavalle**  
a pagina 39



**San Valentino**  
Algoritmo in 72 voci  
per trovare l'amore

di **Serena Danna**  
a pagina 27



**Su Sette**  
In Grecia la crisi  
spezza le speranze

Domani in edicola  
con il Corriere



**GIMOKA**  
CAFFÈ

## Pansa guiderà l'azienda. Difesa di Orsi dal carcere

### L'India congela il contratto degli elicotteri Finmeccanica

Soldi e incontri: le carte dell'accusa su Formigoni



DA PAGINA 10 A PAGINA 13  
Baccaro, Bianconi, Del Frate  
Ferrarella, Giustolisi, Ravizza

## LATTITANTI SONO LE REGOLE

di **SERGIO RIZZO**

Dopo l'arresto di Giuseppe Orsi la sospensione dei pagamenti alla Finmeccanica da parte dell'India era scontata. Non finirà lì, il temuto. Si parla di un'azienda pubblica nel cui capitale sono presenti molti investitori privati, che opera in un settore strategico e ha una fortissima proiezione internazionale, con rapporti anche governativi. È impossibile prevedere quali ripercussioni avrà questa vicenda in quei contesti. Ma nell'opera di ricostruzione dell'immagine aziendale i nuovi vertici dovranno impegnarsi a fondo. La Finmeccanica ha 70 mila dipendenti, rappresenta il cuore tecnologico dell'industria italiana ed è espressione di quel poco che ancora ci resta della grande impresa manifatturiera.

Le implicazioni rischiano dunque di rivelarsi ben più pesanti di una giornata di passione in Borsa. Anche perché, in concomitanza di una campagna elettorale che getta un'ombra di incertezza sulla stabilità di qualunque futuro governo inquietando i mercati, quella della Finmeccanica non è l'unica ferita a grondare sangue. Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, altra grande impresa pubblica il cui ruolo viene spesso paragonato a quello di un vero e proprio ministro degli Esteri «parallelo», è indagato per una faccenda di presunte tangenti algerine. Mentre l'ex presidente della terza banca italiana, il Monte dei Paschi di Siena, è sotto inchiesta per aver nascosto agli organi di vigilanza alcune operazioni che hanno causato gravi perdite: con l'aggravante, per Giuseppe Mussari, di essere stato per tre anni il capo dei banchieri italiani, incaricato di trattare in nome e per conto di tutti loro gli accordi di Basilea. Lo scandalo senese, poco ma sicuro, non migliorerà i rapporti

internazionali delle nostre banche. In questa tempesta perfetta non mancano pesanti responsabilità. Così premurosa quando si tratta di spartire poltrone nelle aziende pubbliche e in certe banche, la nostra politica non mostra mai identica reattività quando sarebbe necessario. Nel caso del Monte dei Paschi, ha tollerato il permanere di un rapporto perverso fra banca e partiti locali. Per non parlare della colpevole inerzia del governo di fronte al dilagare del tumore dei derivati. Nel caso della Finmeccanica, invece, ha chiaramente sottovalutato il rischio. Si poteva intervenire prima? Probabilmente sì doveva. Difficilmente, in Paesi come la Germania o il Regno Unito, l'azionista pubblico sarebbe rimasto completamente indifferente davanti a un'accusa di corruzione internazionale formulata dalla magistratura già molti mesi fa. Non fosse altro, per tutelare entrambi: l'azienda e l'accusato. In Italia, invece, no.

Anziché intervenire per tempo, qui si preferisce fare esercizi di dietrologia. Sempre dopo. C'è chi si chiede se lo scandalo del Monte non sia scoppiato ad arte proprio ora per mettere in difficoltà il Pd, e chi sospetta che l'arresto di Orsi nasconda un siltro alla Lega Nord, partito certo non ostile a quel manager, il cui leader Roberto Maroni punta a governare la Lombardia. Altri non escludono che pure l'inchiesta sull'Eni faccia parte di un'offensiva dei magistrati in piena campagna elettorale...

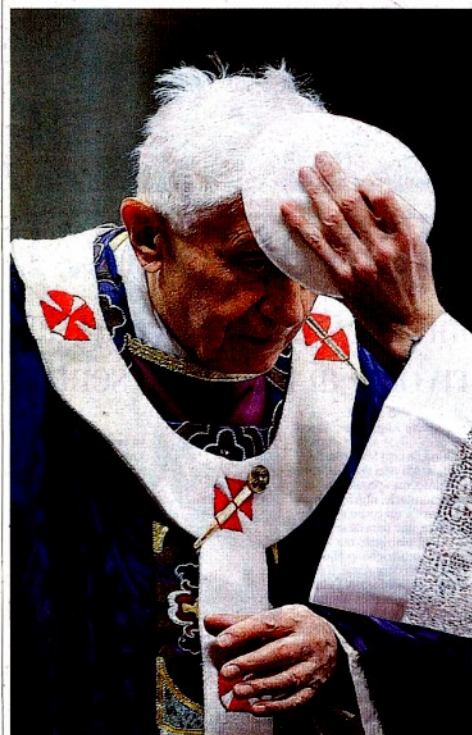
L'unico fatto sicuro è che quando in certi casi la politica non agisce tempestivamente lo spazio vuoto viene occupato dalla magistratura. Lo sappiamo da almeno vent'anni. Peccato che la lezione non sia servita a niente.

CONTRIBUTO: MONTANA

## Applausi e lacrime per il Pontefice. Decisa la nomina del nuovo presidente dello Ior

# «Chiesa deturpata dalle rivalità»

### Il discorso del Papa contro «individualismi» e «divisioni»



«Ho scelto liberamente, pregate per me». Benedetto XVI celebra la Messa delle Ceneri ed evoca, tra applausi e lacrime di migliaia di presenti, «il volto della Chiesa a volte deturpato dalle rivalità». Il Pontefice parla contro «individualismi» e «divisioni». Decisa, intanto, la nomina del nuovo presidente dello Ior, la banca vaticana: il Papa ha firmato il decreto, primo atto dell'interregno fra Benedetto XVI e il successore. Si tratterebbe di un banchiere belga. La nomina arriverà prima del 28 febbraio, giorno per il quale il Papa ha annunciato le proprie dimissioni.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9  
Accattoli, Capponi  
Piccolino, Vecchi

## L'inchiesta

### Una banca nei tormenti vaticani

di **MASSIMO FRANCO**

Il Papa avrebbe sottoscritto formalmente la scelta ieri sera: un banchiere belga sarà nominato nei prossimi giorni presidente dello Ior, la banca vaticana. Potrebbe essere il primo atto dell'interregno inedito fra Benedetto XVI e il successore.

A PAGINA 5

## La lettera

### Il commissario Rehn ai governi

## Più tempo dall'Europa per ridurre il deficit se rallenta la crescita

La Commissione europea potrà concedere più tempo per rientrare dal deficit se la crescita frena, cioè se si «deteriora in modo inaspettato»: così il commissario agli Affari economici Olli Rehn in una lettera inviata ai ministri delle Finanze dell'Unione Europea. La condizione per concedere più tempo al risanamento dei conti è che si compiano «gli sforzi di risanamento richiesti».

Il governo di Parigi intanto avverte: la Francia non riuscirà a rispettare gli impegni con l'Europa per riportare il deficit al 3 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) entro la fine del 2013.

A PAGINA 20 Caizzi

## L'analisi

### IL SI A PARIGI CHE AD ATENE

### FU NEGATO

di **LUIGI EFFEDDU**

Ameno sulla carta ora si ammette che qualunque nazione, anche la più virtuosa, può scivolare verso il burrone. Il patto di stabilità, quindi, sembra di nuovo avviato a trasformarsi in una farsa armonica, e il problema — come sempre — sarà trovare uno spartito buono per tutti.

A PAGINA 40

## Tra fedeli e cardinali

### Tutti commossi (tranne lui)

di **ALDO CAZZULLO**

L'applauso sembra non finire mai: smettono i fedeli e cominciano i cardinali, si ferma Ruini e parte Re, tutti si commuovono; tranne lui. **ALLE PAGINE 2 E 3**

## Tra Twitter e Facebook

### La Storia è un gioco nella rete senza sacro

di **PIERLUIGI BATTISTA**

Le dimissioni del Papa. Ovvero un evento inaudito che cade in tempi di social network. E la Storia diventa una loquace e salottiera Storiella. **A PAGINA 6**



Joseph Ratzinger  
**Benedetto XVI**  
L'infanzia di Gesù  
Rizzoli

## Analisi del Dna dopo lo scandalo in Francia

### Frode con carne equina Test anche in Italia

Frode con la carne equina, l'Unione Europea ordina il test del Dna nei 27 Paesi dopo lo scandalo francese. Da marzo sarà varata una serie di indagini a tappeto sui piatti pronti. Una parte delle spese verrà coperta dai fondi comunitari. Obiettivo: garantire che i piatti pronti a base di carne bovina non contengano carne di cavallo o di altri animali misteriosamente trattati.

A PAGINA 19

## Riconosciuta l'estraneità di Tronchetti

### Caso dei dossier illegali Risarcimento a Telecom

## Uccise la fidanzata a Milano

### QUESTA LEGGE CHE LIBERA JUCKER

di **ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI**

È tutto regolare, la legge è stata osservata (e sfruttata) al millimetro. Rito abbreviato, risarcimento milionario, condono, buona condotta, patteggiamento in appello consentito per qualche mese soltanto e poi di nuovo abolito, equivalenza tra attenuanti e aggravanti hanno portato la pena inflitta originariamente da 30 anni ad appena poco più di 10, di modo che Ruggero Jucker oggi è libero, con l'unico obbligo di firmare periodicamente il registro di polizia.

CONTINUA A PAGINA 40 - A PAGINA 25

## Si è chiuso ieri il processo di primo grado sul dossieraggio illegale praticato dalla Security di Telecom e Pirelli nell'era di Tavaroletti

La Corte d'assise di Milano presieduta da Piero Giamacchio ha disposto un risarcimento di 10 milioni per Telecom ritenendo estranee alle accuse le due società allora sotto la guida di Marco Tronchetti Provera. Condannati gli ex detective Bernardini e Cipriani.

A PAGINA 23 Bocconi



**Pomellato**  
67

TEMPORARY SPACE  
VIA SANT'ANDREA, 17 MILANO  
SHOP POMELLATO.COM

UNQA Assicurazioni & Previdenza

Il Sole 24 ORE www.ilsole24ore.com

Contopolizza Dinamico

€1,50\* in Italia Giovedì 14 Febbraio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Valere Sestini/ANSA - D.L. 30/2003 Anno 549° con L. 48/2008, art. 1, L. 1/2011 Milano Numero 44



LA RINUNCIA DI BENEDETTO XVI/ L'OMELIA DELLE CENERI Il Papa: «Le divisioni deturpano la Chiesa, bisogna superare le rivalità»

Servizi e analisi di Carlo Marconi • pagina 10

VATICANO Ior: possibile la nomina del nuovo presidente in tempi ravvicinati

Antonio Quaglio • pagina 10

UE E USA

La crescita di Obama, le tasse dell'Europa

di Vittorio Emanuele Parsi

Sembrano sempre più due vascelli che muovono in direzione opposta, quello americano e quello europeo...

Al nuovo amministratore delegato tutte le deleghe di Orsi, Venturoni diventa vicepresidente - Assemblea il 2 e 15 aprile

Finmeccanica, poteri a Pansa L'India sospende i pagamenti - Spunta la pista delle false fatture

Mandato pieno del Cda di Finmeccanica all'ex direttore generale Alessandro Pansa...

In agenda probabilmente anche il tema della riforma della governance, posto con forza dal premier Mario Monti.

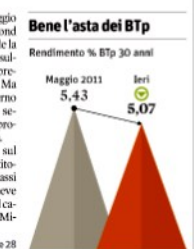
Intanto l'India ha sospeso i pagamenti per la fornitura, disponendo un'inchiesta. Sul fronte giudiziario spunta anche la pista delle false fatture.

Servizi e analisi • pagina 2-5

Oggi la proposta della Commissione

Ue: Tobin tax anche su bond e titoli di Stato L'Italia annuncia il no

La Ue vuole ampliare il raggio di azione della Tobin Tax a bond bancari e BTp: è quanto prevede la proposta di direttiva per la tassazione delle transazioni finanziarie...



Servizi e analisi • pagina 7 e 28

IL PESO SULL'INDUSTRIA

Quel motore dell'Italia manifatturiera

di Paolo Bricco

Negli ultimi vent'anni l'Italia è stata segnata dalla crisi del paradigma della grande impresa. Finmeccanica, che storicamente subisce le interferenze della politica e gli episodi di mala gestione di quello prodotto dal post-terzo settembre del decennio scorso...

LE SFIDE DEL GRUPPO

Debiti, esuberanti e cessioni i nodi irrisolti

di Gianni Dragoni

Meno ordini e più debiti. La tendenza emersa dai conti consolidati nei primi nove mesi del 2012 è il punto di partenza per leggere quelli che si annunciano tempi difficili. Ci sono diverse incognite industriali, dalla Super-Selezione con gli esuberanti non ancora dichiarati stimati in alcune migliaia, alla ristrutturazione di Alenia Aeromacchi che potrebbe essere colpita dalla sospensione delle consegne del Boeing 787.

MERCATO E REGOLE

Boom di reati nell'ombra della crisi

di Morya Longo e Margia Mangano

Quasi 5.900 collietti bianchi denunciati in Italia per reati bancari, societari e finanziari nel 2012: mille in più dell'anno precedente. È metà di Piazza Affari, in termini di capitalizzazione, sotto il furore di varie Corti. I dati incrociati della Guardia di Finanza, della Kroll e di Borsa danno un'idea di quanto la corruzione abbia infettato la finanza italiana negli ultimi anni.

Giornata della Colera. Appello alla politica

Le imprese in piazza: ripartire dall'edilizia



Verti associazioni delle costruzioni in piazza ieri a Milano (nella foto) per la Giornata della Colera: appello alla politica perché arresti il declino e rilanci un settore chiave per lo sviluppo. Mario • pagina 37 e commento • pagina 16

Per la Corte costituzionale inammissibili i ricorsi del Pm di Taranto contro l'«invasione» del decreto sull'Aia

La Consulta dice no al conflitto Ilva Resta pendente (è atteso in aprile) il verdetto di legittimità sulla legge

Con il decreto salva-Ilva non c'è stata invasione di competenza del governo sulle prerogative della magistratura: lo ha stabilito la Corte costituzionale...

La sentenza della Corte costituzionale, che si è pronunciata il 14 gennaio, è stata accolta in pieno dal Consiglio di Stato...

Il ministro Corrado Clini: «Sono molto soddisfatto. Ferrante (Iva): «Una legge per tutelare gli interessi personali del Paese. Il procuratore di Taranto Franco Scabro: «La Corte conferma le nostre perplessità. Servizi e analisi • pagina 15

NORMALITÀ CERCASI

Dalla Consulta solo un atto formale che, tuttavia, aiuta a orientare il clima di maggiore «normalità» che sta tornando sull'Ilva e su Taranto. Lo sblocco delle merci altrimenti destinato alla raggine è stato un altro passo in questa direzione fatto dalla Procura. L'azienda potrà poi contare sul decreto di recepimento dell'autorizzazione del ministero dell'Ambiente...

PANORAMA

Berlusconi: pm rovina dell'Italia Ann: attacco grave e infondato

L'ex premier torna a criticare i giudici, dopo i casi Fitto e Formignoni, dicendo che una «manovra giudiziaria» si muove per condizionare la campagna elettorale. L'Ann definisce l'attacco «grave», oltreché «infondato» e «fantastico».

IL PUNTO di Stefano Fotli

Grillo, uno contro tutti

IL PUNTO di Stefano Fotli

Scandali, Lombardy and the Senate

by Isabella Bufacchi and Mariolina Sesto • pagina 12

Dossier Telecom, arrivano le condanne

Per le schedature delle security Telecom-Firelli dell'era Tavaroli, la Corte d'assise di Milano ha emesso sette condanne. Stabiliti risarcimenti per 12 milioni. • pagina 13, con l'analisi di Alessandro Platavoti

24 ORE BUSINESS SCHOOL Milano 14 MASTER CORPORATE FINANCE & BANKING

Table with market data including FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, DAX, Brent oil, and Gold prices.

MartingaleRisk "Al fianco delle imprese per ogni problematica bancaria e finanziaria"



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2013 • ANNO 147 N. 44 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

La polizia: sospetta overdose. Il padre: non si drogava

## Festival, il dramma dei Ricchi e Poveri Esibizione cancellata Muore a 22 anni il figlio di Franco Gatti

Tragedia al Festival. È morto il figlio di 22 anni di Franco Gatti, il volto baffuto dei Ricchi e Poveri. La polizia sospetta un'overdose. «Non si è mai drogato» dice il padre. Il gruppo ha annullato il ritorno sul palco dell'Ariston.



Luciana Littizzetto con Carla Bruni Comazzi, Dondoni, Ferraris, Negri, Pieracci, Tamburrino e Venegoni DA PAGINA 32 A PAGINA 36

### I pareri degli esperti

Darvanti al teleschermo due Paesi diversi Chiambretti, Freccero, Panarisi e Sifi ALLE PAG. 34 E 35

### 45 parole

La mia notte d'amore con Toto Cutugno Luciana Littizzetto A PAGINA 34

### Tipe torinesi

Carla & Luciana, la cabinotta e la zorra Giuseppe Culicchia A PAGINA 33

### L'Italia dei faziosi

Grillo a Crozza: sbagliato fare Berlusconi Giovanni Cerruti A PAGINA 35

Per Ratzinger cinque minuti di ovazioni nell'udienza: «Ho deciso in piena libertà». Poi l'ultima messa con l'atto d'accusa

## “Le divisioni deturpano la Chiesa”

Il testamento del Papa dimissionario: “Bisogna superare le rivalità”



Benedetto XVI tra i fedeli nella Basilica di San Pietro dopo aver celebrato la messa per la commemorazione delle Ceneri

Brambilla e Tosatti DA PAGINA 2 A PAGINA 7

### MORTO IL FOTOGRAFO BASILICO IL MISURATORE DEGLI SPAZI

MARIO CALABRESI

«Poi sono rimasto lì come un comandante che guarda la battaglia o un bambino che si stupisce»: così Gabriele Basilico poche settimane fa mi ha raccontato l'emozione della fotografia ideale, lui che era architetto, che si considerava un misuratore di spazi, che scattava quando sulla scena non c'era presenza umana. Ma di passione era pieno. Ma di passione era pieno, la concentrava nello studio, nei dettagli, nella contemplazione.

CONTINUA A PAGINA 30

### SAN VALENTINO IL BACIO, LA PORTA DELLA VITA

MARCO BELPOLITI

Il 15 maggio Jacopo scrive nel suo diario: “Dopo quel bacio lo son fatto divino”. Il giorno precedente il giovane e irruente personaggio di Foscolo ha baciato Teresa, le sue mani, poi la bocca, in un crescere di palpitazioni e sospiri suoi e della stessa ragazza: “le sue labbra umide, soevisse, mormoravano sulle mie...”. Correva l'anno 1802, data della prima pubblicazione delle Ultime lettere di Jacopo Ortis.

CONTINUA A PAGINA 29

### QUEI VELENI OLTRETEVERE

GIACOMO GALEAZZI

Nell'intensa omelia delle celebrazioni del Mercoledì delle Ceneri, il Papa dimissionario ha rilevato con amarezza come il volto della Chiesa venga, a volte, deturpato da divisioni, inimicizie, individualismi, ipocrisia religiosa.

CONTINUA A PAGINA 29

### RETROSCENA In Messico si ferì e decise: lascio

ANDREA TORNIELLI

CITTÀ DEL VATICANO

La decisione della rinuncia al pontificato è stata presa da Benedetto XVI dopo il viaggio in Messico e a Cuba. Quando il Papa si procurò una ferita alla testa e i suoi collaboratori lo medicarono senza rivelare nulla.

CONTINUA A PAGINA 7

### SVOLTA NEL CDA DOPO L'ARRESTO DI ORSI Finmeccanica, tutti i poteri a Pansa E l'India sospende i pagamenti

New Delhi: non acquisteremo altri elicotteri con l'inchiesta in corso Gli investigatori: pressioni da ex magistrati per deviare le indagini

Chiarelli, Giovannini, Grassia, Grignetti, Molinari e Ruotolo DA PAGINA 8 A PAGINA 11

### VERSO IL VOTO Monti ci ripensa “No a Vendola”

Tangenti, quattro anni a Fitto Il Pdl: la manona delle toghe

Colonnello, Festa, La Mattina, Magri, Martini, Sandri, Sorgi DA PAG. 12 A PAG. 15

### TUTTO GREEN green Clima, l'Italia Paese virtuoso

Un inserto di otto pagine sul mondo della sostenibilità

ALL'INTERNO DEL GIORNALE

**Colifagina**  
IN FARMACIA  
Regolarizza la flora batterica intestinale  
ABC FARMACEUTICI 1925

**Buongiorno**  
MASSIMO GRAMELLINI  
Vorrei farmi largo fra la rabbia e lo sgomento dei nostri giorni per concentrarmi su qualcosa di serio e di bello, ma anche di terribile e impronunciabile, tale è la sua forza misteriosa. Per alcuni studiosi l'amore deriverebbe dal sanscrito mar, morte, di cui rappresenta l'esatto contrario: Amar, non-morte, ovvero immortale.  
Come chiunque abbia subito un torto precoce, sono cresciuto con la pretesa di essere in credito con Amar. Una sensazione che ho ritrovato nel corso della vita in tutte le persone che avevano perduto ingiustamente un affetto, un sogno, un lavoro. Nella loro sofferenza, o insofferenza, ho visto rispecchiarsi la mia. Quel desiderio inestinguibile di essere risarciti, ricompensati. Una molla forsenata, ma alla lunga frustrante: chi pensa che la felicità consista nell'essere amati

**L'amante immortale**  
cerca negli altri qualcosa che, una volta trovato, lo rende stranamente infelice. Finché l'altalena della vita gli dischiuderà le porte di una scoperta, che come tante altre stava già scritta in un libro. Il «Simposio» di Platone. Tutti i personaggi concordano su un punto: Eros, il demone dell'amore, coincide con la persona amata. Tutti tranne Socrate, che nelle ultime pagine ribalta la prospettiva: Eros non visita l'amato, ma l'amante. E' l'amante a essere posseduto dall'energia che trasforma le larve in uomini e gli uomini in dei. E' l'amante che desidera, soffre, sublima. In una parola: ama. Ah, se avessi letto il Simposio con più attenzione al ginnasio. Ma forse non lo avrei capito. Ora invece so. So che la felicità non consiste nell'essere amati. Consiste nell'amare. Senza condizioni, nemmeno quella di essere ricambiati. Buon san Valentino.

Joseph Ratzinger  
**Benedetto XVI**  
L'infanzia di Gesù  
Rizzoli



Diario Dimissioni il mito antico della rinuncia MAURIZIO BETTINI E MASSIMO RECALCATI



A richiesta con Repubblica Roberto Bolle, la danza primo dvd: Il lago dei cigni

Champions Real-United la superpartita finisce in pareggio ENRICO SISTI



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 38 - Numero 38 € 1,20 in Italia

CON "ZAGOR" € 8,10

giovedì 14 febbraio 2013



SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90. TEL. 0649871. FAX 064982293. SPED. ABBI. POST. ART. 1. LEGGE 48/94 DEL 27 FEBBRAIO 2004. ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANDONIA & C. MILANO - VIA NEPIVISA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENDITA 6 MESI/RE € 1,20. CON IL VENEZIA € 1,20. AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 1,20. CANADA \$1. CROAZIA KN 15. REGNO UNITO LIB. 1,80. REPUBBLICA CECIA CZK 64. SLOVACCHIA SKK 824 7,86. SVIZZERA CHF 1,40. U.S.A. \$ 1,20.

Ratzinger accolto da un'ovazione all'udienza del mercoledì delle Ceneri. "Lascio in piena libertà". Il 28 un elicottero lo porterà dalla Santa Sede a Castel Gandolfo

Il Papa accusa: Chiesa deturpata

"Troppe divisioni e personalismi". Bertone accelera, uno straniero allo Ior

L'analisi

Le ferite aperte del Vaticano

ENZO BIANCHI

L'ULTIMA liturgia pubblica di papa Benedetto XVI sarà stata una liturgia penitenziale, anzi la liturgia penitenziale per eccellenza: il rito dell'imposizione delle ceneri all'inizio della quaresima durante il quale risuonano le parole di Gesù. "Convertitevi a credere nel vangelo" o l'ammonimento "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai!".

SEGUE A PAGINA 45

Le idee

L'infalibilità con la scadenza

VITO MANCUSO

IERI il portavoce della Sala Stampa Vaticana, il gesuita padre Lombardi, ha dichiarato che dalla sera del 28 febbraio prossimo Joseph Ratzinger non sarà più infallibile. Ora, se è già difficile capire come un essere umano possa giungere a essere infallibile, forse ancora più difficile è comprendere come possa all'improvviso cessare di esserlo. È stato però lo stesso padre Lombardi a chiarire bene la questione.

SEGUE A PAGINA 45



ALTAN

IL PAPA HA DECISO A TU PER TU CON DIO. SÌ, MA DIETRO DIO CHI C'È?

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11



Il cardinal Bertone davanti a Benedetto XVI ieri in San Pietro

Il racconto

"E ora sembra finalmente libero da un peso"

FRANCESCO MERLO

CHE bello il papa che non è più papa: «Cari fratelli e sorelle, come sapete ho deciso...». Nell'immensa Basilica i prelati che gli fanno corona sembrano quelli di Manara e di Fellini e nella penombra, che è la scenografia naturale del cattolicesimo, c'è il vescovo smilzo e di colore e c'è l'obeso e pallido tedesco. Ma c'è pure la nomenclatura, i cardinali che Moretti faceva giocare a palla a volo, non solo Bernard Law, rimosso dalla diocesi di Boston per avere insabbiato casi di abusi sessuali. Ci sono anche Ruini e Bagnasco e tutto il clero romano e c'è ovviamente il segretario di Stato Tarcisio Bertone con la sua faccia allungata e inquietante che vagamente ricorda l'avvocato Ghedini e fa pensare ai sotterranei di Gide, allo Ior e agli scandali insabbiati, ma anche al prossimo conclave, alla flanelle preparatoria e alle alchimie delle elezioni.

Il papa li bastona apertamente, ed è per la prima volta. Dipende infatti da loro «il volto della Chiesa e come questo volto venga, a volte, deturpato».

SEGUE A PAGINA 6 CON UN ARTICOLO DI AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI

Il rapporto della polizia: nessun prelievo in banca, convocava i funzionari in ufficio per consegnargli grosse somme cash

"Formigoni, vita di lusso senza mai pagare"

"Area di libero scambio Europa-Usa" "Salari più alti" la ricetta di Obama contro la crisi

RAMPINI A PAGINA 23

MILANO — Niente prelievi in banca e nessuna pagatura al ristorante. Nuovi elementi nell'informatica sul governatore della Lombardia, Formigoni, indagato nell'inchiesta sul caso Maugeri.

CARLUCCI, COLAPRICO D'ARGENIO E RANDACIO ALLE PAGINE 14 E 15

IL PATTO INDECENTE DEL PIRELLONE

ROBERTO RHO

CHE quello tra PdL e Lega Nord, sul piano nazionale e ancor più in Lombardia, sia un (altro) matrimonio di convenienza è risultato fin dal principio chiaro a tutti.

SEGUE A PAGINA 44

Sanremo

Polemica sul festival, ma gli ascolti sono da record: 13 milioni

Se Crozza si fosse fermato per i fischi dei berluscones

CURZIO MALTESE

MA QUANTI voti sposta la satira? In genere nessuno. Nel caso della contestazione a Sanremo moltissimi, se soltanto Crozza avesse interrotto lo show e fosse andato a casa, come gli intimavano i berluscones in sala.

SEGUE A PAGINA 45 FUMAROLA E VIDETTI ALLE PAGINE 60 E 61



Carla Bruni ieri all'Ariston

Marco Revelli Finale di partito I partiti stanno cambiando natura dentro una clamorosa crisi di fiducia. E talvolta finiscono. EINAUDI

R2 La "fabbrica" nucleare nascosta in un tunnel sotterraneo a Natanz Viaggio nella città della Bomba così l'Iran fa paura al mondo VANNA VANNUCCINI NATANZ (Iran) NATANZ ci si arriva in un paio d'ore, scendendo verso sud in direzione di Isfahan, attraverso il deserto. "Paradiso di montagna" era l'appellativo con cui era conosciuta. Ma oggi è diventato un altro: città atomica. ALLE PAGINE 47, 48 E 49 Da uno a sette anni le pene per gli uomini di Tavaroli Dossier illegali spioni di Telecom condannati I NOSTRI SERVIZI A PAGINA 25



• Nuova serie - Anno 22 - Numero 38 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 14 Febbraio 2013 •



**GUSTO E POLITICA**  
Merkel difesa dal suo oste greco  
Giardina a pag. 16

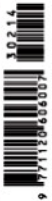


**CON L'APP LINE**  
Gli asiatici all'assalto di Facebook  
servizio a pag. 16



**LAVORO SPORCO**  
Navi smantellate solo all'estero  
Galli a pag. 15

\* con 47Miste delle 1990 buste leader a € 1,40 in più; con 47Miste delle 350 annunciatori leader a € 1,40 in più; con guida Le 6 manovre del 2012 a € 6,00 in più; con guida 41 nuovi avvocati. Guide alla riforma Fornero a € 7,90 in più; con guida Le professioni da professionista a € 5,90 in più; con guida I TIR 2013 a € 4,00 in più; con guida Le nuove professioni a € 5,90 in più; con guida Milano 2013 a € 4,00 in più.



# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Bonus bebè alle mamme

In arrivo un contributo di 300 euro per sei mesi per le spese del nido o per la baby sitter. Congedi obbligatori per il papà

IL **Giornale** dei professionisti

**90 secondi**



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbe, canale 27, ore 20)

**Processi lumaca** - Giustizia lenta, boom delle richieste di indennizzi. E gli avvocati si specializzano  
D'Anna-Marino a pag. 35

**Società** - La Gdf aguzza la vista sulla responsabilità: sanzioni a +29%  
Bartelli a pag. 23

**Antiriciclaggio** - La Russia fuori dalla white list italiana. Va a fare compagnia a Vaticano e San Marino  
Bartelli a pag. 25

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Documenti/1** - Il decreto del ministero del lavoro su bonus bebè e congedi

**Documenti/2** - Il decreto sui controlli sugli impianti termici

**Documenti/3** - La sentenza della Corte di cassazione in materia di controlli sui c/c bancari



Via libera al bonus bebè per le mamme lavoratrici. Per facilitare il rientro al lavoro dopo la maternità obbligatoria, lo stato contribuirà con 300 euro al mese alle spese dell'asilo nido o a quelle sostenute per la baby sitter, ma la mamma dovrà rinunciare, per ogni mese di incentivo, al corrispondente periodo di astensione facoltativa. Arriva anche il congedo obbligatorio per i papà dipendenti, che entro il quinto mese di vita del figlio potranno stargli accanto per un giorno, con retribuzione al 100%. Lo prevede un decreto del Lavoro in G.U.

Floris a pagina 25

È UN RENZIANO

**Il sindaco Pd di Asti entra nel cda della Cassa: il Pd regionale si è imbufalito**

Pistelli a pag. 11

**Bersani non guiderà un governo breve Enrico Letta in pole position da premier**



Pier Luigi Bersani potrebbe fare un passo indietro e lasciare la poltrona di premier a Enrico Letta. Salvo poi ritentare l'anno prossimo dopo l'approvazione di una legge elettorale che gli garantisca la governabilità per una legislatura intera. Questo per garantire un'alleanza di governo seppur breve che va da Mario Monti a Nichi Vendola. L'unica possibilità di formare un governo sembra sempre più garantita dall'alleanza allargata a Vendola. In questo scenario, Bersani non vorrebbe giocarsi tutte le sue carte, né perdere la faccia in caso di problemi con il leader di Sel. Di qui la mossa di lanciare Letta jr, gradito a Monti, alla guida del governo.

Calitri a pagina 9

I movimenti sospetti sui c/c sono sufficienti per l'accertamento ma non per condanne penali o confische

## Dati bancari, niente confisca

I versamenti sospetti sui conti bancari del contribuente sono sufficienti per l'accertamento fiscale ma non per fondare, da soli, una condanna penale per evasione e la confisca del denaro. Si tratta infatti di mere presunzioni che vanno suffragate da altri elementi. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 7078 del 13 febbraio 2013, ha accolto in parte il ricorso di un professionista.

Alberici a pagina 26



**OGNI GIORNO**  
Ecco come migliorare il proprio angolo americano  
Nucci a pag. 2

**PER LA PRIMA VOLTA**  
Le Monde designa un direttore donna  
Capisani a pag. 19

**DIRITTO & ROVESCIO**  
Matteo Renzi, sindaco di Firenze, è uno che non ha peli sulla lingua e quindi si fa capire da tutti. È anche sarcastico e corrosivo («stiamo ancora cercando di capire la storia bersaniana del tacchino sul tetto»). Ma quando gli chiedono da che parte sta, gli si complica la favella: «Voto Bersani non solo perché l'ho promesso, ma perché tra i candidati in campo è quello che ha più chance di presentare una credibile proposta di governo». Un vortice di parole in libera uscita, un vocalizzo di affermazioni caleidoscopiche, random, alla rinfusa. Per non dire, dicendo.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO



da pag. 35





# Il Messaggero



€1,20\* ANNO 135 - N° 41  
ITALIA

Sped. Abb. Post. legge 662/95 art. 2/15 Roma

Giovedì 14 Febbraio 2013 • S. Valentino

IL GIORNALE DE

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**La scoperta**  
**La vita segreta**  
**di Corelli**  
**nel testamento**  
**ritrovato**  
Isman a pag. 23



**L'intervista**  
**Prandelli:**  
**«La Roma**  
**è la Juventus**  
**del futuro»**  
Trani nello Sport



**Sanremo**  
**Littizzetto canta**  
**con Carla**  
**Ricchi e Poveri,**  
**lutto e forfait**  
Alle pag. 26 e 27

**Digital**  
Dove, quando  
e come vuoi  
Sfoggia  
il Messaggero  
dal tuo tablet  
[shop.ilmessaggero.it](http://shop.ilmessaggero.it)

## «Chiesa deturpata dalle divisioni»

► Il Papa scuote la Curia: superare le rivalità, ho vissuto giorni difficili ma scelto in libertà  
► Ovazione all'udienza. Per l'addio volo a Castel Gandolfo, cardinali riuniti dal 15 marzo

### L'analisi

### Un successore in continuità

Luccetta Scaraffia

Mentre scorrono gli ultimi giorni del pontificato di Benedetto XVI, l'attenzione di tutti si sta già spostando, come è ovvio, sul nuovo Papa. E molte sono le domande degli osservatori: prima fra tutte, quale sarà il profilo del corpo elettorale, costituito da 117 cardinali, la maggioranza dei quali - per la precisione 67 - è stata scelta da Joseph Ratzinger, e che quindi si suppone vicina a lui per scelte culturali e teologiche. In altre parole, composta da "conservatori".



### I rischi di un conclave lungo

Franca Giansoldati

Man mano che si avvicina il giorno X e si fa strada l'orientamento di avviare le procedure di voto entro il 20 marzo, nei Sacri Palazzi si cominciano a prendere in esame tutti gli scenari possibili. Per la sua segretezza il conclave resta uno dei mo-

menti più delicati della Chiesa. Chi saranno i possibili papabili, chi svolgerà il (fondamentale) ruolo di grande elettore e come sarà articolata l'agenda che dovrà gestire il prossimo pontefice e che, di fatto, costituisce la base per coagulare i 78 voti necessari per arrivare alla fumata bianca?

Continua a pag. 4

ROMA Troppi i mali che «deturpano» il volto della Chiesa: divisioni interne, individualismi, egoismi, rivalità. Papa Ratzinger, nel giorno del mercoledì delle Ceneri nella basilica di San Pietro, davanti alla Curia e a diecimila fedeli, ha guidato l'antichissimo rito quaresimale dell'imposizione delle ceneri. Ovazioni all'udienza. «Ho vissuto giorni difficili ma ho scelto in libertà». I cardinali riuniti dal 15 marzo per decidere il successore.

Cirillo, Dimito, Gentili, Lombardi e Lombardo Pijola alle pag. 2, 3, 4 e 5

### L'intervista

### Fischella: i fedeli scossi dal gesto che rifiuta il potere

«I fedeli scossi dal gesto che rifiuta il potere», dice monsignor Rino Fischella in un'intervista al Messaggero: le dimissioni del Papa sono state «un grande gesto di umiltà».

A pag. 5

### Caso Finmeccanica

### L'India blocca i pagamenti degli elicotteri

ROMA L'India ha sospeso i pagamenti a Finmeccanica per la commessa da 750 milioni di dollari relativa a 12 elicotteri AgustaWestland e non accetterà la consegna di alcun velivolo fino a quando non sarà stata completata un'inchiesta della polizia indiana sulle accuse per tangenti. C'è anche il rischio che la commessa possa essere annullata, come ha spiegato il ministro della Difesa indiano Antony. E mentre il titolo crolla in borsa il cda ha nominato il nuovo amministratore delegato: si tratta di Alessandro Pansa, in azienda dal 2001.

Amoruso, Corrao e Menafora alle pag. 6 e 7

## Deficit, la svolta della Ue «Più tempo per rientrare»

► Elogio all'Italia: «Ha convinto i mercati». Allarme per la Francia

ROMA Ai Paesi con deficit eccessivo, se la crescita si deteriora in modo inaspettato, la Commissione Ue potrà concedere più tempo per correggerlo. Lo ha detto il commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, in una lettera ai ministri delle Finanze europei. Destinataria è soprattutto la Francia, che non scenderà quest'anno sotto il 3% nel rapporto deficit-Pil. Per quanto riguarda l'Italia, è arrivato un elogio: «Le scelte italiane hanno convinto i mercati». Il nostro Paese presto dovrebbe uscire dalla procedura per deficit eccessivo.

Cifoni a pag. 18

### Sanitopoli

### I pm: Formigoni mascherava i pagamenti cash

Soldi alla fidanzata e a un amico senza passare dal conto corrente. I due biglietti che secondo i pm incastrano Roberto Formigoni sono vergati a mano, in bella calligrafia.

Guasco e Stanganelli alle pag. 8 e 9

### La polemica

### Grillo esclude assessore incinta e ritorna in tv

Beppe Grillo tornerà in tv, domenica 17, facendo saltare il veto che ha imposto ai suoi. Intanto scoppia un caso rosa nel Comune di Mira (Venezia): rimossa l'assessore incinta.

Canettieri e Marinicola a pag. 13

### Iva, la Consulta bocchia il ricorso dei pm al decreto

ROMA La Corte Costituzionale ha giudicato inammissibili i due ricorsi per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato presentati dalla Procura di Taranto contro il decreto "salva-Iva" e il successivo emendamento. Questi provvedimenti autorizzavano la società a proseguire la produzione e la vendita, secondo i termini dell'Aia, nonostante i provvedimenti di sequestro dell'autorità giudiziaria. Il presidente Bruno Ferrante: «È la conferma che non c'è mai stato nessun conflitto tra poteri». Rinvia ad aprile la decisione sulla presunta incostituzionalità.

Mercuri a pag. 15

**Pomellato**  
NUDO COLLECTION  
Anelli Nudo in oro rosa, prasiolite, topazio azzurro e topazio bianco.  
[shop.pomellato.com](http://shop.pomellato.com)

**ARIETE, TRIONFO DELL'AMORE**  
Buongiorno, Ariete! Oggi, giorno degli innamorati e dei fidanzati, siete voi ad avere la Luna nel segno, la più bella per l'amore! Dice la tradizione che nel giorno di San Valentino gli uccellini cominciano a fare un nuovo nido - voi quando? Se già innamorati, decidete la data di matrimonio, approfittando anche della bella Venere e Giove, che propiziano pure nuovi innamoramenti. Stelle positive anche per sistemare le questioni domestiche e dei figli, mentre Saturno spinge in avanti carriera e affari. Arriverete! Auguri.  
© PRODURRE GEMMATA  
L'oroscopo a pag. 35





FINANCIAL TIMES



Horses for courses

Lessons from Europe's food scandal. John Gapper, Page 9

How the world's oldest bank lost its way Analysis, Page 7



News Briefing

Investors ramp up trades against junk Some of the most sophisticated credit investors have been ramping up bets against junk bonds even as retail investors have been pouring money into the asset class. Page 13

Reckitt's China path Heckitt Benckiser has bought a maker of traditional Chinese sore-throat remedies as part of a drive to add more holistic treatments to its stable of healthcare brands. Page 12 www.ft.com/smbard

Cybersecurity battle The White House has made the first move in an expected political fight over cybersecurity, issuing an executive order that calls for stronger protections over infrastructure. Page 2

IMF presses Brussels Europe must move quickly towards completing its banking union with a credible common backstop or risk undermining its single bank supervisor, the International Monetary Fund said yesterday. Page 4

Italian election drama Rarely a day goes by in Italy's cliffhanger election campaign without the sudden surfacing of some corporate or political scandal, or even the drama of the first papal resignation in nearly 600 years. Page 4 Comment, Page 9

US wage rise rejected Republicans yesterday rejected a minimum-wage increase in a sign that one of President Barack Obama's main proposals has little chance of becoming law. Page 2

French deficit woes France's socialist government has signalled that it might not hit its targets for cutting the deficit as the economy falters, in a challenge to EU-enforced fiscal rules championed by Berlin. Page 4

BoE bows to inflation The Bank of England has said it is willing to tolerate persistently high inflation in an attempt to boost the UK's faltering recovery, while pointing to the limits of monetary policy in enticing people to spend. Page 4

Swiss housing boom Switzerland has become the first big financial centre to make banks hold extra capital to calm overheating parts of the economy, as the country's decade-long housing boom continues. Page 4

Africa papal claim In Europe, poorly attended services and emptying seminaries hint at the troubles in the Roman Catholic Church, but in Africa the clergy are struggling to build enough churches. Page 5

Russia loan bonanza While Russia's credit lenders revel in a consumer boom, concerns about retail loans have prompted the central bank to try to keep the brake on lending. Page 3

Subscribe now In print and online Tel +44 20 7775 6000 Fax +44 20 7873 3428 email: ft.subscriptions@ft.com www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No. 38,160 Printed in London, Liverpool, Delhi, Frankfurt, Bristol, Singapore, Milan, Madrid, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Toronto, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Auckland, Sydney, Johannesburg



Two-year target for deal • Obama revives idea • Boost to jobs and growth US and EU set deadline for 'game-changing' trade pact

By Joshua Chaffin in Brussels and James Politi in Washington

The EU and the US yesterday vowed to complete talks on a new trade agreement within two years, outlining an ambitious timeline for a project that boasts huge commercial potential but is rife with complications. The idea for a pact between the two trading powers, touted by President Barack Obama during his State of the Union address on Tuesday, has been discussed for decades. But US and European politicians are now desperate to present voters with tangible plans to revive growth and create jobs, while forging a united front in the face of competition from China and other emerging markets. José Manuel Barroso, European Commission president, described an agreement uniting two trading partners that account for nearly half of world economic output as "a game-changer". "Together, we will form the largest trade zone in the world... it is a boost to our economies that does not cost a cent of taxpayer money," he said.



Source: Reuters Analytics FT Graphics: Photo: Reuters

its prospects would be uncertain under a new EU leadership team. Any agreement would also have to be approved by the EU's 27 member states, the European parliament and the US Congress. Washington has been reluctant to launch talks if they are unlikely to come to fruition, wasting political capital and administrative resources. "We have said if we want to go down this road, we want to get there on one tank of gas," Mr Froman said. "We don't want to spend 10 years negotiating what are well-known issues and not reach a result." Securing a meaningful EU-US deal will be difficult. Tariffs are already low and the two sides have vowed to eliminate those that remain, meaning that the talks will focus on non-tariff barriers to trade and regulatory standards. Washington and Brussels

have already waged epic battles over everything from aircraft subsidies to chlorine-rinsed chicken and hormone-treated beef. While EU and US officials have been trying to iron out some of the difficulties in advance of the talks, substantial differences remain. Mr De Gucht acknowledged that there was "no low-hanging fruit" but emphasised the potential benefits for both sides. "We are focused on the future. This is not a negotiation that has as a prime aim to find, for example, a solution for chlorine chicken. What we want to do is make an internal market between the US and the EU."

Previous transatlantic trade initiatives have largely disappointed. Hugo Paemen, a former EU ambassador to Washington, said the US might invest more effort in boosting trade links with Asia. In his address on Tuesday night, Mr Obama touted a separate project known as the trans-Pacific partnership before he mentioned the EU-US deal. "Clearly, the motivation on the European side is bigger than on the American side," Mr Paemen said.

Rocky road ahead & Global Insight, Page 2 Editorial Comment, Page 8

Hedge funds reap billions on yen bets

By Sam Jones in London

Some of the giants of the hedge fund world have made billions betting against the yen in recent months, marking a return to form for some blue-blood investors that stumbled after the financial crisis.

So-called "global macro" managers, which speculate on economic shifts by trading currencies, bonds and derivatives, have reaped their biggest gains in years trading on the Japanese currency. Caxton Associates, the Anglo-US fund run by former Goldman Sachs partner Andrew Law, made nearly 10 per cent for investors in the past three months while Paul Tudor Jones' Tudor Investment Corporation and Louis Bacon's Moore Capital have seen their flagships rise 9 per cent, in comparison, global macro hedge funds on average made just 3.5 per cent in the preceding three years, according to Hedge Fund Research.

The trio of managers are among the most feted in the industry but have been wrong-footed on several occasions since 2009 by rangebound markets dominated by politically driven reversals in sentiment. The three funds declined to comment. Investors in the funds who passed performance information to the Financial Times declined to be named.

Most of the big, bold directional trades that global macro funds favour, such as George Soros's 1994 bet against sterling, have flourished in recent years. Since November, the dollar has risen 17 per cent against the yen. Funds also hope Japan's situation presages a return to the volatility in which they succeed. "I think it's the rebirth of global macro," said the head of one top-five macro hedge fund. "If you look at the levels of implied volatility in markets around the world, they still look too low to me... there could be quite a dramatic rebalancing of that."

Currency farce, Page 3 Abate trade, Page 25

Growth platform

London Stock Exchange

The London Stock Exchange is launching a niche market that will allow the founders and owners of fast-growing companies to list shares and raise money while retaining as much as 90 per cent of the shares. The new High Growth Segment is intended to be a stepping stone for companies, many of them technology driven, wanting to go public listing in the main market. Report, Page 15

SEC enlists Robo-accountant in battle against company fraud

By Adam Jones in London

US finance chiefs beware: accountancy's answer to Robo-Cop will soon be watching you. The Securities and Exchange Commission is deploying a computerised tool designed to automatically trigger alerts over suspicious accounting at publicly traded companies. The regulator plans to roll out the early warning system this year, saying it will mine a "rich vein of information" continuously supplied by companies through official filings such as annual reports. The tool is one of the boldest uses so far of the computer-readable XBRL tags that are increasingly being attached to financial data to enable easier comparison between businesses. Craig Lewis, director of the SEC's division of risk, strategy and financial innovation, said it would be about nine months before it was rolled out, although it could appear sooner. The data mining software is partly based on a model the SEC developed to travel through hedge fund returns for signs of Madoff-style chicanery. The accounting version will analyse whether a company "sticks out from the pack" in areas such as accruals, which are non-cash entries that can be manipulated by management. Other factors that might raise red flags include a high proportion of off-balance-sheet transactions, frequent changes in auditor, and delays to earnings announcements. "When firms are choosing accounting treatments that are unusual - that's something we would like to highlight [for SEC examiners]," said Mr Lewis, a former finance professor who is also the SEC's chief economist.

Tracking such practices will primarily give the SEC a sense of the riskiness of a particular company relative to peers. Mr Lewis hopes the system will flag up the odd crime too. "My hope is that we'll turn over a number of accounting fraud cases." The accounting monitoring model is being developed by a team of about a dozen people at Mr Lewis's division, which was created in 2009 to act as the SEC's think tank. "It has been entirely done on a shoestring," Mr Lewis said, describing it as a significant extension of existing academic research nonetheless. Such a monitoring tool has only become possible for the SEC following a phased introduction of a mandatory XBRL tagging requirement for listed companies that follow US accounting rules.

Advertisement for Ulysse Nardin watches, featuring a large image of a watch and text: 'ULYSSE NARDIN SINCE 1840 LE LOCLE - SUISSE', 'MAXI MARINE DIVER', 'SELF-WINDING MOVEMENT', 'WATER-RESISTANT TO 300M', '18 CT ROSE GOLD OR STAINLESS STEEL', 'For a catalog, call 561 988 8008 - email: usa30@ulysses-nardin.com', 'Pearson logo'.



**Aérien** Naissance d'un nouveau leader mondial // P. 17

**L'ESSENTIEL**

**PÔLE EMPLOI : 29 % DE DOSSIERS DE PLUS EN 2012**  
Pour François Nogué, le président du conseil d'administration de l'opérateur public, la mutation de Pôle emploi est en route. // P. 4

**TEREOS, UNE COOPÉRATIVE À LA CONQUÊTE DU MONDE**  
Après l'achat de Beghin Say, le groupe spécialisé dans la betterave s'est diversifié dans la canne à sucre au Brésil. Prochaine étape : la Chine. // DÉCRYPTAGE DE SABINE DELANGLADE P. 12

**ENTREPRISES & MARCHÉS**

**LE STADE DU MANS, MENACE FINANCIÈRE POUR LA VILLE**  
Si le club de football local fait faillite, Vinci, concessionnaire de l'enceinte, pourrait exiger plusieurs dizaines de millions de compensation. // P. 19

**PORC : 1.700 EMPLOIS MENACÉS EN BRETAGNE**  
La société d'abattage Gad, dans le Finistère, va bientôt déposer son bilan. Elle a cumulé 20 millions d'euros de pertes. // P. 20

**LES GROUPES FRANÇAIS ACTIFS SUR LE MARCHÉ DE LA DETTE**  
Les entreprises françaises ont levé 14 milliards d'euros de dette sur le marché en début d'année, un niveau quasi record. Les titres hybrides font leur retour. // P. 27

**COUVERTURE SANTÉ : L'ÉMOI DES ASSUREURS**  
En laissant au partenaire sociaux le choix de l'assureur pour toute la branche, l'extension de la complémentaire santé en entreprise risque d'exclure certains acteurs. // P. 28

**Viande de cheval** Le scandale s'étend en Europe // P. 20



**Les Echos**  
SUR  
**inter**  
DOMINIQUE SEUX  
DANS « L'ÉDITO ÉCO »  
À 7H20  
DU LUNDI AU JEUDI



M 00104 - 214 - F: 1,70 €  
ISSN 1123-4831 104<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 2328 PAGES  
Allemagne 2,30 € Andorre 2,30 € Antilles  
Guyane Réunion 2,30 € Belgique 2,6 € Espagne  
2,40 € Grande-Bretagne 1,90 € Grèce 2,20 €  
Italie 2,40 € Luxembourg 2 € Maroc 19,5 €  
Roumanie 2,20 € Suisse 3,60 € FS Tunisie  
2,60 € TVA Zone CFA 1,700 CFA.

# Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE // JEUDI 14 FÉVRIER 2013 // LESECHOS.FR

**Visite présidentielle en Inde**  
La France va promouvoir ses intérêts en Inde dans la défense et le nucléaire à l'occasion de la visite du chef de l'Etat. // P. 6



## Peugeot : les pistes de Varin pour éviter le pire

- PSA dévoile une perte nette historique de 5 milliards d'euros sur 2012.
- Philippe Varin, parti pour un second mandat, a présenté son plan pour sortir PSA de l'impasse.

**P**as de miracle pour PSA. Le constructeur automobile a publié hier des pertes massives de 5 milliards d'euros. Le résultat opérationnel de la division automobile est négatif à hauteur de 1,5 milliard. Le président, Philippe Varin, qui a obtenu l'appui du conseil de surveillance pour un second man-

dat, a présenté les leviers qu'il peut activer pour sortir le groupe de l'impasse : une meilleure différenciation entre Peugeot et Citroën, un regroupement des véhicules sur deux grandes plates-formes et la poursuite des lancement dans les pays émergents. // **PAGE 18 ET « CRIBLE » PAGE 36**

## Croissance, déficit : Copé fustige « l'aveu de l'échec » de la politique de Hollande

**INTERVIEW** L'UMP va déposer à l'Assemblée une motion de censure. Matignon officialise le non-respect des 3 % en 2013.

Pour Jean-François Copé, le chef de l'Etat et la politique qu'il mène depuis son élection sont les principaux responsables de la panne de croissance que connaît la France et du non-retour à 3 % du PIB du déficit public en 2013, officialisé hier soir par Jean-Marc Ayrault. Dans une interview aux « Echos », le président de

l'UMP demande à François Hollande de changer radicalement de cap et annonce que son parti « va déposer dans les prochaines semaines une motion de censure à l'Assemblée nationale » pour l'y inciter. Il se prononce notamment pour une baisse beaucoup plus importante des dotations aux collectivités locales. // **PAGE 3**



Frédéric Oudéa, PDG, et Séverin Cabannes, directeur général délégué de Société Générale Finance. Photo RFA

## La Société Générale serre encore la vis

Le groupe passe de cinq à trois pôles métiers pour gagner en efficacité.

**BANQUE** Après avoir nettoyé ses comptes et renforcé son bilan, moyennant 2,4 milliards d'euros de charges exceptionnelles qui ont fait plonger son résultat net de 67,5 % en 2012, à 476 millions d'euros, le groupe bancaire cherche à repasser à l'offensive. Il va recentrer son organisation autour de ses trois métiers stratégiques : la banque de détail en France, à l'international et la banque de financement et d'investissement. // **PAGE 25, L'ÉDITORIAL DE FRANÇOIS VIDAL PAGE 9 ET « CRIBLE » PAGE 36**

## Les Etats-Unis et l'Europe veulent un accord de libre-échange

**DÉMARRAGE** Les Etats-Unis et l'Union européenne se sont décidés, cinq ans après la crise financière, à ouvrir des négociations pour un accord de libre-échange entre les deux plus grands blocs économiques dans le monde. Dévoilé mardi soir par Barack Obama lors de son discours sur l'état de l'Union, commenté avec enthousiasme hier par le président de la Commission européenne, José Manuel Barroso, ce partenariat peut leur permettre d'unir leurs forces face au dynamisme des économies émergentes. Les discussions promettent d'être difficiles – il y a des sujets épineux comme l'agriculture ou l'exception culturelle – et il faudra compter au moins deux ans avant d'obtenir un accord. // **PAGE 7 ET L'ÉDITORIAL DE JEAN-MARC VITTORI PAGE 9**

## Un géant américain à l'assaut des distributeurs français

**L'implantation du groupe dans le monde**  
Nombre de magasins par zone géographique (décembre 2012)



LES ECHOS / I.D.E. / SOURCE : SOCIÉTÉ / PH-OTO: BLOOMBERG

**ENQUÊTE** Costco, le géant de la distribution, dont le modèle de ventes en gros, à prix très attractifs, connaît un succès fulgurant aux Etats-Unis, envisage d'ouvrir son premier magasin français dans les deux ans. Une quinzaine d'implantations sont déjà prévues dans l'Hexagone. // **PAGES 13 ET 16**

## Recherche : le nouveau défi des labos

Analyse par Catherine Ducruet

Le renchérissement du coût de développement des nouvelles molécules et la concurrence des génériques obligent les laboratoires à réorganiser leurs propres forces et à ouvrir davantage leur recherche sur l'extérieur. De financements de projets en partenariats avec des sociétés de biotech, ils captent par d'autres moyens les innovations qui feront les médicaments de demain. // **PAGE 9**

**L'ORIGINAL UNE VALEUR SÛRE**  
EXTRAIT KBIS, INFORMATIONS LÉGALES SUR LES ENTREPRISES, ACCÈS AU REGISTRE DU COMMERCE ET DES SOCIÉTÉS  
**infogrefre.fr**  
La source officielle  
LE RÉSEAU DES 136 GREFES DES TRIBUNAUX DE COMMERCE



# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 14 DE FEBRERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.015 | EDICIÓN EUROPA



## El consumo ya nunca será igual

La crisis marcará a los compradores también en el futuro **PÁGINAS 34 Y 35**



## Galeristas y artistas cruzan los dedos en el arranque de Arco

La feria de arte abre sus puertas ante la inquietud por la recesión y la subida del IVA **PÁGINAS 40 Y 41**

# Empleo y laboristas consideran ilegal el finiquito del PP a Bárcenas

Los pagos a la Seguridad Social implican una relación laboral

M. V. GÓMEZ / C. E. CUÉ, Madrid

Ninguna empresa puede pagar la Seguridad Social por una persona a la que ha dado de baja porque es un fraude de ley, según indicaron ayer un portavoz

del Ministerio de Empleo y todos los expertos en derecho laboral consultados por EL PAÍS. El PP, según una nota hecha pública ayer, decidió en 2010 pagar a su extesorero Luis Bárcenas un finiquito superior a 400.000 euros

en al menos 24 mensualidades y también las cotizaciones sociales de ese periodo. Esta circunstancia sería ilegal salvo que, en realidad, lo que el PP hubiera pagado a Bárcenas es un sueldo durante ese periodo como si siguiera

en la nómina del partido. El extesorero está imputado en el caso *Gürtel*, dejó su cargo en 2009 y pidió la suspensión temporal de militancia. Pese a ello, el PP le pagó como si mantuviera su puesto. **PÁGINAS 12 Y 13**

## Siete imputados en el 'caso Gürtel' han regularizado casi 10 millones de euros

► Cinco empresarios y dos políticos figuran en la lista de Hacienda  
► El PSOE pide las dimisiones de Montoro y Mato

F. GAREA, Madrid

Siete imputados del caso *Gürtel*, la trama corrupta vinculada al PP, han regularizado dinero opaco. Además del extesorero Luis Bárcenas, al que el Gobierno niega la amnistía, cinco empresarios y otros dos políticos han limpiado sus fondos pagando casi 10 millones. El PSOE pidió ayer la dimisión del ministro de Hacienda, Cristóbal Montoro. **PÁGINA 16**



El papa Benedicto XVI, ayer durante la celebración del Miércoles de Ceniza en la basílica de San Pedro del Vaticano. /ALESSANDRO BIANCHI (AP)

## “La división desfigura la Iglesia. Debemos superar las rivalidades”

El Papa pide unidad ante su marcha

PABLO ORDAZ, Roma

Benedicto XVI protagonizó ayer su último acto litúrgico antes de su renuncia prevista para el 28 de febrero. Por la mañana, en una audiencia pública, el Papa señaló que había tomado su revolucionaria decisión “en plena libertad”, pero en una misa

en la basílica de San Pedro dio una clara pista sobre los motivos. “El rostro de la Iglesia aparece muchas veces desfigurado. Pienso en particular en las culpas contra la unidad, en las divisiones del cuerpo eclesial”, aseguró el pontífice, relacionando su renuncia con las intrigas en la Iglesia. **PÁGINAS 4 A 6**

Cuenta NÓMINA

CUENTA NÓMINA  
o lo que es lo mismo;  
CUENTA SIN  
COMISIONES

www.ingdirect.es  
901 020 040  
Y en tu oficina

ING DIRECT, R.V. Sucursal en España está adherido al Sistema de Garantía de Depósitos del Banco.

ING DIRECT  
Fresh Banking

## EE UU y la UE aceleran su plan de libre comercio ante la crisis

CLAUDI PÉREZ / ANTONIO CAÑO  
Bruselas / Washington

EE UU y la UE anunciaron ayer que comenzarán a negociar en breve un ambicioso acuerdo de libre comercio, que entraría en vigor en dos años. Es un proyecto que han perseguido sin éxito desde hace décadas, pero la crisis hace más urgente que nunca el pacto. **PÁGINAS 2 Y 3**

## “Nos pinchábamos nosotros en vena”

El exciclista Manzano detalla las truculentas prácticas dopantes de Eufemiano Fuentes

CARLOS ARRIBAS, Madrid

Jesús Manzano relató ayer en el juicio de la Operación Puerto el sistema de dopaje que el doctor Eufemiano Fuentes llevaba supuestamente a cabo en el equipo Kelme junto a Vicente Belda. La EPO, afirmó, llegaba al Tour en bricks de vino. **PÁGINA 51**

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewsprintDirect  
www.newsprintdirect.com US/Can: 1.877.388.4040 Intern: 001.5354.5304  
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

**SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI DELLA PUGLIA**

# Concessionari della riscossione, occhio al calendario

*Chi (per negligenza) notifica in ritardo la cartella deve ristorare la p.a. del danno*

**I**l concessionario della riscossione che, per negligenza notifica al contribuente una cartella oltre i termini decadenziali previsti dalla legge, di fatto impedendo all'erario di incassare un proprio credito, deve ristorare la p.a. del danno da questa patito.

Lo ha messo nero su bianco la sezione giurisdizionale della Corte dei conti pugliese, nel testo della recente sentenza n.124/2013, con cui ha condannato un agente della riscossione della provincia barese a rimborsare all'Erario oltre 400 mila euro per la condotta negligente operata nell'iter di notifica di una cartella di pagamento in materia di imposte dirette.

Nei fatti oggetto del giudizio, dagli atti trasmessi dalla Commissione tributaria provinciale di Bari alla Procura regionale contabile del capoluogo pugliese, emergeva che, a causa di un colpevole ritardo nella notifica di una cartella di pagamento, relativa al liquidazione modello Unico 2004, da parte del locale concessionario della riscossione, la stessa magistratura tributaria aveva dovuto sancire l'annullamento della cartella per intervenuta decadenza. Nella trasmissione degli atti, infatti, si rilevava come il concessionario avesse notificato oltre il ter-

mine decadenziale previsto dall'articolo 1, comma 5 bis della legge n.106/2005 (ovvero entro il terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione). Nel caso che qui interessa, entro il 31 dicembre 2007.

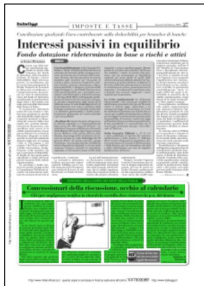
Il collegio della magistratura contabile pugliese ha così

verificato, dalla documentazione in proprio possesso, e accogliendo le tesi della Procura, che il ruolo era stato consegnato nel mese di agosto 2007. Quindi, ben quattro mesi prima del termine di decadenza. Un periodo, questo, che lo stesso collegio ha definito «più che sufficiente per porre in essere la notifica». Ma l'agente riscossore aveva provveduto alla notifica sul nel 2008.

In conclusione, il concessionario, omettendo di notificare nei termini decadenziali la cartella di pagamento pur avendo a disposizione un lasso di tempo ragionevole per farlo, ha dimostrato una condotta connotata da una particolare e grave negligenza, senza osservare quella minima diligenza che, tra l'altro, la peculiare qualificazione professionale dell'agente della riscossione avrebbe richiesto nel caso in esame e che, a conti fatti, è stata chiaramente disattesa.

**Antonio G. Paladino**

—©Riproduzione riservata—



CORTE DEI CONTI: PIÙ CONTROLLI PER PREVENIRE I REATI NEGLI ENTI PUBBLICI

## Moretta (Commercialisti): ridurre spese

NAPOLI. «Il rafforzamento dei controlli può favorire la prevenzione di fenomeni di collusione o di criminalità all'interno degli enti pubblici. Non ritengo siano necessari particolari interventi legislativi: le leggi ci sono, devono essere applicate». Lo ha detto Marco Catalano, procuratore della Corte dei Conti in Campania, nel corso del forum "Il rafforzamento dei controlli sulle regioni e sugli enti locali", organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. «Ridurre le spese - ha evidenziato Vincenzo Moretta, presidente Odcec Napoli - è fondamentale per definire al meglio le risorse da impiegare, rispettando i parametri di

efficienza e di efficacia. Allo stesso tempo, è possibile allocare diversamente e in maniera più efficace le risorse per i fini sociali e della collettività».

«Il legislatore - ha sottolineato Rossana De Corato, magistrato di Controllo della Corte dei Conti Campania - ha specificato su quali ambiti focalizzare determinati approfondimenti, dal controllo delle spese alla rendicontazione dei gruppi consiliari. I controlli della Corte ci sono sempre stati, ma in questi mesi hanno assunto clamor a causa delle vicende che hanno coinvolto il nostro Paese». Secondo Maurizio Corciulo, vicepresidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti

contabili di Napoli, «la categoria mette a disposizione la sua professionalità e tecnicità. Abbiamo stipulato un protocollo di intesa con il Comune, che coinvolge 20 giovani commercialisti; abbiamo dato vita ad una collaborazione con la Regione: crediamo che tavoli tecnici congiunti possano essere fondamentali per delineare al meglio le linee guida anche economiche da adottare». «Sono due i piani sui quali lavorare - ha rimarcato Achille Coppola, past president Odcec Napoli - il deficit delle risorse finanziarie e quello delle risorse umane. È fondamentale percorrere nuove strade, allo scopo di affrontare le criticità della pubblica amministrazione e combattere gli sprechi».



# Pedergnana, scure della Corte dei Conti

All'ex funzionario contestati danni alla Comunità di valle per 199 mila euro. E la Finanza gli sequestra di nuovo la casa

► PERGINE

Il primo a chiedere il sequestro preventivo sulla casa - per 80 mila euro - era stato il giudice Ancora. Ora arriva anche la Corte dei Conti che fa partire un secondo sequestro per coprire i danni che avrebbe arrecato alla Comunità di Valle. Danni per 199 mila euro. E considerando che il valore dell'immobile (che si trova a Rovereto) è di 270 mila euro, ne mancano all'appello ancora 9 mila. Questi conti li ha fatti anche Paolo Pedergnana, ex funzionario della Comunità Alta Valsugana e Bersntol visto che si sta parlando di casa sua. Casa che rischia seriamente di perdere.

L'ultimo provvedimento è deciso dalla Corte dei Conti alla luce dell'indagine del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza che in questa verifica è stata coordinata dal sostituto procuratore Maria Colpani. E si è arrivati alla cifra di 199 mila euro sommando i danni economici che la condotta illecita di Pedergnana avrebbe provocato all'ente di cui era dipendente. Gli 80 mila euro, invece, che sono stati contestati dalla procura riguardano invece le somme che il funzionario avrebbe indebitamente percepito.

La vicenda nasce in seguito ad un esposto di Mauro Dalla-

piccola, il presidente della Comunità. Gli investigatori della polizia tributaria si sono concentrati in particolare sui sussidi e sulle prestazioni che sono state erogate dall'ente fra il 2006 e il 2011 e hanno sentito un centinaio di testimoni, persone che avevano a che fare con il funzionario Pedergnana perché percepivano il reddito di garanzia, i sussidi per le spese dentistiche, i rimborsi per le rette della materna o per il pagamento di bollette e affitto. Pedergnana avrebbe predisposto false dichiarazioni Icef, poi allegate al fascicolo dell'utente, con situazioni reddituali o familiari alterate per consentire l'erogazione di sussidi di importo maggiore a quello dovuto. Avrebbe anche simulato stati di bisogno degli utenti, in alcuni casi inesistenti. La falsa documentazione consentiva di erogare la somma direttamente al soggetto bisognoso e quindi sarebbe stato necessario un ulteriore passaggio. Il dipendente avrebbe così contattato i beneficiari e si sarebbe fatto consegnare le somme in contanti (preparando anche false ricevute di comodo) convincendoli della necessità dell'Ente di rientrare in possesso delle somme a causa di errori nelle procedure. In altri casi si sarebbe offerto di pagare bollette che in realtà erano già state saldate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONTEGROTTO** La Corte dei conti chiede 34mila euro per danni  
"Propaganda" sui rifiuti di Napoli:  
«Claudio e l'ex giunta devono pagare»

La causa per danni intentata verso Regione Campania, Comune e Provincia di Napoli relativa allo scandalo dei rifiuti era infondata e ha provocato un danno alle casse comunali. Per questo l'allora sindaco di Montegrotto,

Luca Claudio, quattro assessori e un funzionario sono stati chiamati a comparire davanti alla Corte dei conti del Veneto. Il "conto"? Trentaquattromila euro.

Amadori a pagina XXI

**MONTEGROTTO** La Corte dei Conti chiede 34mila euro all'ex sindaco Claudio e assessori  
«C'è il danno erariale, va pagato»

*Il Comune nel gennaio 2008 intentò causa a Napoli per lo scandalo rifiuti. E perse*

Gianluca Amadori

VENEZIA

Quella causa per danni intentata nei confronti della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli era del tutto infondata e ha provocato un consistente danno alle casse comunali. Per questo motivo l'allora sindaco di Montegrotto, Luca Claudio (ora primo cittadino di Abano), quattro assessori (tutt'ora in carica) e un funzionario comunale, sono stati chiamati a comparire davanti alla Corte dei conti del Veneto. Il viceprocuratore Giancarlo Di Maio li ha citati a giudizio nell'udienza del 15 maggio chiedendo la loro condanna al risarcimento di 34mila euro, pari alla somma che il Comune di Montegrotto, dopo aver perso la causa, fu costretto a versare alla Regione Campania, al Comune e alla Provincia di Napoli a titolo di spese legali, oltre all'ammontare della parcella dell'avvocato che ha assistito l'amministrazione in Tribunale.

Davanti alla Corte, assieme all'ex sindaco Luca Claudio, sono stati chiamati a comparire Omar Tasinato, Valter Belluco, Mario Luca Squarcina, Ivano Marcolongo e Antonio Vignoli. A quest'ultimo viene contestata una responsabilità limita-

ta al 5 per cento (pari a 1.728 euro) per aver dato, in qualità di funzionario incaricato, il via libera all'azione legale voluta dal sindaco. Ai componenti dell'allora Giunta la Procura erariale chiede di rifondere 6.567 euro ciascuno.

La vicenda prese il via nel gennaio del 2008 quando, a seguito dello scandalo dei rifiuti a Napoli, che grande risalto ebbe su giornali e televisioni di mezzo mondo (con le immagini di cumuli di immondizia per le strade), il Comune di Montegrotto deliberò di chiedere i danni alle amministrazioni pubbliche di Napoli per il calo di presenze nella località termale che, secondo il sindaco, erano dovute alle disdette di molti turisti per colpa dei rifiuti campani. Tre anni più tardi il Tribunale rigettò le richieste di Montegrotto: il giudice dichiarò non motivate le richieste e non dimostrò il danno. Ma non solo: scrisse del sospetto che la domanda fosse stata proposta «abusando dello strumento processuale per mere ragioni di propaganda» e trasmise gli atti alla Procura erariale che ora contesta agli amministratori di aver provocato un danno alle casse del Comune e chiede loro di risarcirlo di tasca propria. La parola passa alla Corte.

© riproduzione riservata



**CALO DEL TURISMO** Questa la motivazione per la causa rigettata



## ■ Inchiesta sanità

*Così il federalismo  
in corsia  
si è ritorto  
contro i pazienti*

— NEGROTTI VIANA 15

# Federalismo in corsia Ma a spese dei pazienti

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

**P**restazioni garantite in alcune parti d'Italia e in altre meno, o con costi e tempi molto differenti per i cittadini (come ha mostrato il recente rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario), evidenze scientifiche "a geografia variabile", Regioni in pareggio e altre impantanate nei piani di rientro. È in chiaroscuro il bilancio del federalismo in sanità: a oltre dieci anni dalla riforma del titolo V della Costituzione che ha trasferito le competenze della gestione del sistema dallo Stato alle Regioni, da più parti si invoca il rafforzamento della regia centrale per limitare la confusione e la variabilità dei diritti dei cittadini derivante da 21 sistemi di organizzazione sanitaria. Con l'avvertenza, ammoniscono gli esperti, di non «buttare il bambino con l'acqua sporca».

Di fronte all'esplosione del deficit sanitario, tra il 2007 e il 2010 sono stati concordati col governo i "piani di rientro" in Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia; Liguria e Sardegna l'hanno già chiuso. «Il meccanismo ha responsabilizzato le Regioni - osserva Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica - però si poteva realizzare anche senza un federalismo talmente spinto, che ha avuto l'effetto negativo di divaricare le differenze». Sul piano contabile, buoni risultati si sono avuti in Abruzzo e Sicilia (quasi in pareggio); il deficit del Lazio è passato da 1,8 miliardi a 1 miliardo: «Man mano che le Regioni riequilibrano i conti, la Conferenza Stato-Regioni libera risorse per ripianare il debito pregresso» ma dal punto di vista dell'assistenza, aggiunge Cicchetti, «l'equilibrio finanziario è ripristinato spesso a scapito dei servizi; anche per questo occorre ridare a un livello di coordinamento nazionale da un lato la programmazione e dall'altro il monitoraggio dell'applicazione dei livelli essenziali di assistenza. E fare coordinamento su tematiche che hanno un

ambito di applicazione nazionale, quali i trapianti o la valutazione delle tecnologie sanitarie». L'unico sistema ancora "centralizzato", l'Agenzia italiana del farmaco, non basta a garantire che le Regioni «rendano disponibile con la stessa tempistica un farmaco approvato a livello nazionale».

Invita a guardare anche ai meccanismi virtuosi innescati dal federalismo il giurista Luca Antonini, presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, nel suo recente volume "Federalismo all'italiana", edito da Marsilio. Oltre ai noti esempi delle regioni del Nord, come il Veneto, Antonini descrive la Basilicata come «una "piccola Svizzera". Negli ultimi quindici anni è stata protagonista di un cambiamento epocale: bilanci in ordine e servizi di qualità, la Lucania potrebbe diventare una delle regioni-benchmark per i costi standard». La ricetta per l'efficienza è quindi nella programmazione, come è avvenuto in Veneto. «È questo il passaggio - scrive Antonini - che il Sud deve disporsi a effettuare. Il punto di forza del modello veneto è stato proprio l'aver ridotto il tasso di ospedalizzazione a vantaggio di un sistema territoriale capillare ed efficiente, prima chiudendo gli ospedali piccoli e poi attrezzandosi per fronteggiare le nuove sfide dell'invecchiamento della popolazione, passando da un sistema basato su patologie acute a uno focalizzato sulle malattie croniche, aumentando i servizi di assistenza territoriale».

«L'importante è introdurre contrappesi al federalismo spinto di questi anni - puntualizza Giovanni Baglio, epidemiologo e direttore del Servizio integrazione socio-sanitaria presso l'Agenzia di sanità pubblica della Regione Lazio -, nato per contenere i costi e moralizzare la vita pubblica. Ma i costi sono cresciuti e restano le difformità nel garantire i Lea tra le diverse regioni, per quanto riguarda tariffe, liste d'attesa e reale accessibilità alle prestazioni». Differenze che diventano più evidenti nei confronti delle fasce più deboli: «Ci sono Regioni che garantiscono il medico di famiglia anche agli im-

migrati irregolari, o che utilizzano mediatori culturali e altre no». Se è vero che, come dicono studi Usa, «hanno maggiori capacità di resilienza le comunità che sanno essere solidali tra loro e costruire ponti, più che quelle coese solo al loro interno», del federalismo, per Baglio, «occorre recuperare il significato eimologico: "foedus" significa patto, alleanza».

«Il federalismo è uno strumento (molti Paesi Ue hanno una forte regionalizzazione), non ci sono soluzioni facili - ammette Silvio Brusaferrò, docente di Igiene all'Università di Udine e componente del Consiglio superiore di sanità - ma è essenziale che le Regioni si mettano in gioco per sviluppare le migliori pratiche. L'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) rende disponibili le informazioni: ci possono dire molto i dati relativi all'obesità, o al tasso di vaccinazioni, al consumo di farmaci, agli infartti...» Ne esce una mappa variegata: «Qui in Friuli-Venezia Giulia la rete tra ospedale e cure primarie è molto articolata, ci sono una serie di strutture intermedie che rispondono al bisogno a seconda dell'intensità della cura. E la conoscenza del territorio è importante: non è lo stesso fare assistenza domiciliare nei paesini della Carnia o nelle isole». Nel complesso «modificare il sistema significa investire e avere chiari gli obiettivi, ma anche orientare gli incentivi (non è facile riconvertire ospedali in Rsa) e darsi tempi realistici». Perché per riformare la sanità non bastano settimane e neanche mesi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## la denuncia

«La stessa Tac costa un milione in Emilia-Romagna, 1,4 nel Lazio e 1,5 in Campania e una siringa tre

centesimi in Toscana e cinque in Sicilia. Le regole ci sono ma il sistema sanitario le elude. E per molti anni sono stati nominati commissari gli stessi che avevano creato il deficit»

# Bonus bebè alle mamme

*In arrivo un contributo di 300 euro per sei mesi per le spese del nido o per la baby sitter. Congedi obbligatori per il papà*

Via libera al bonus bebè per le mamme lavoratrici. Per facilitare il rientro al lavoro dopo la maternità obbligatoria, lo stato contribuirà con 300 euro al mese alle spese dell'asilo nido o a quelle sostenute per la baby sitter, ma la mamma dovrà rinunciare, per ogni mese di incentivo, al corrispondente

periodo di astensione facoltativa. Arriva anche il congedo obbligatorio per i papà dipendenti, che entro il quinto mese di vita del figlio potranno stargli accanto per un giorno, con retribuzione al 100%. Lo prevede un decreto del Lavoro in G.U.

*Floris a pagina 25*

*In Gazzetta un decreto del ministro del lavoro. Congedo obbligatorio per i papà dipendenti*

## Bonus bebè per le lavoratrici

*Contributo da 300 € al mese per asilo nido o babysitter*

**DI FRANCA FLORIS**

**V**ia libera al bonus bebè per le mamme lavoratrici. Per facilitare il rientro al lavoro dopo la maternità obbligatoria, lo stato contribuirà con 300 euro al mese alle spese dell'asilo nido o a quelle sostenute per la babysitter, ma la mamma dovrà rinunciare, per ogni mese di incentivo, al corrispondente periodo di astensione facoltativa. Arriva anche il congedo obbligatorio per i papà dipendenti, che entro il quinto mese di vita del figlio potranno stare accanto al proprio figlio per un giorno, con la garanzia della retribuzione al 100%. Due giorni di congedo obbligatorio, sempre pagati al 100%, potranno essere poi goduti a condizione che la madre rinunci a due giorni del proprio congedo. È quanto prevede il decreto del ministro del lavoro del 22 dicembre 2012, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 13 febbraio. Per usufruire dei congedi il padre deve comunicare per iscritto al datore di lavoro i giorni in cui intende fruirne, con un anticipo non minore di quindici giorni, ove possibile in relazio-

ne all'evento nascita, sulla base della data presunta del parto. Nel caso di congedo facoltativo, il padre deve allegare alla richiesta una dichiarazione della madre di non fruizione del congedo di maternità a lei spettante per un numero di giorni equivalente a quello fruito dal padre, con conseguente riduzione del congedo medesimo. I congedi, precisa il dm, non possono essere frazionati a ore. Per quanto riguarda invece il nuovo bonus bebè, la madre lavoratrice, al termine del periodo di congedo di maternità e negli undici mesi successivi, può richiedere, in luogo del congedo parentale, un contributo utilizzabile alternativamente per il servizio di babysitting o per far fronte agli oneri dell'asilo nido. Il bonus è pari a un importo di 300 euro mensili, per un massimo di sei mesi, in base alla richiesta della lavoratrice interessata. Il contributo per la babysitter sarà erogato col sistema dei buoni lavoro, mentre quello per l'asilo nido consisterà in un pagamento diretto alla struttura prescelta tra quelle accreditate e ricomprese in un apposito elenco che sarà istituito dall'Inps, fino a concorren-

za dell'importo di 300 euro. Il bonus sarà riproporzionato per le lavoratrici part-time, mentre per le mamme iscritte alla gestione separata sarà concesso per un massimo di tre mesi. Per ottenere il bonus bisognerà fare domanda all'Inps col sistema del click day, indicando per quale tipologia di beneficio si intende concorrere. La graduatoria delle aventi diritto sarà stilata sulla base della situazione economica delle richiedenti, risultante dalle dichiarazioni Isee. La graduatoria sarà unica e su base nazionale. A disposizione lo stato mette 60 mln di euro, 20 per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015. L'Inps monitorerà l'andamento della spesa anche al fine di una eventuale revisione dei criteri di accesso e delle modalità di utilizzo del beneficio per gli anni di sperimentazione successivi al primo.



**Crediti delle imprese.** Certificazioni a rilento

# Sui debiti della Pa il Tesoro «richiama» gli enti inadempienti

## Pagamenti della Pa

Puglia e Valle d'Aosta le uniche Regioni pronte  
Ancora assenti Sviluppo, Difesa, Miur e Lavoro

### LE CRITICITÀ

Operativa la piattaforma della Rgs ma ancora poche le amministrazioni online. Da mettere a punto il collegamento con le banche

**Carmine Fotina**

ROMA

■ Otto ministeri con portafoglio su dodici, due sole Regioni, una manciata di Comuni, Province in ordine sparso, appena una settantina di enti del servizio sanitario. La mappa delle pubbliche amministrazioni che si sono accreditate sulla piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti vantati dalle imprese è ancora deludente e ha spinto il Tesoro a inviare più di un sollecito. La piattaforma, realizzata dalla Ragioneria generale dello Stato e gestita operativamente dalla Consip, è operativa dal 18 ottobre 2012, il primo ente si è accreditato sei giorni dopo, la prima impresa il 4 dicembre mentre lo scorso 3 gennaio è stata rilasciata la prima certificazione.

Ma il meccanismo che è alla base del pagamento dei debiti commerciali della Pa (stimati in 70 miliardi di euro) non è ancora decollato. Per quale motivo? La Ragioneria sottolinea come il sistema informatico sia pienamente funzionante, senza alcun problema tecnico, ma non può fare a meno di evidenziare il comportamento delle amministrazioni, che sembrano poco motivate all'utilizzo dello strumento. Non sono previste sanzioni per il mancato adempimento delle Pa, forse poco inclini a legarsi le mani con una procedura vincolante come la certificazione. Colpisce la mappa

delle Regioni, tra le quali risultano accreditate solo la Puglia, con il "progetto certificazioni", e la Valle d'Aosta con il dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile. Alla voce Comuni, troviamo Roma, Milano, Genova, Firenze ma sono assenti Napoli, Bologna, Torino, Bari, Palermo. Tra i ministeri mancano all'appello Sviluppo, Miur, Difesa, Lavoro.

Al 31 gennaio sono state rilasciate solo 71 certificazioni, per un importo di 3 milioni. Le Pa accreditate sono 1.227, le imprese 289: numeri inferiori alle attese, anche se il Tesoro rileva un'accelerazione nell'ultima settimana e confida di smuovere le cose attraverso interventi di "moral suasion" avviati tramite lettere ad Anci, Upi e Cinsedo e sollecitazioni ai collegi sindacali degli enti del servizio sanitario nazionale.

Eppure potrebbe non bastare. Perché ci sono criticità anche nell'accesso alla piattaforma da parte delle banche che erogano servizi di anticipo e smobilizzo dei crediti attraverso il consorzio Cbi (Customer to business interaction). In base alla convenzione firmata con il Mef, le banche potrebbero addirittura effettuare le operazioni di certificazioni per conto dei creditori, ma il sistema è fermo: dal mondo bancario sottolinea che non sono state ancora fornite alcune specifiche tecniche necessarie. E le imprese, a loro volta, fanno notare con perplessità che nel frattempo, anche se il dialogo digitale tra Cbi e piattaforma Consip non è ancora decollato, per la certificazione è stata già eliminata la possibilità di utilizzare, in via transitoria, la modalità cartacea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MERCATO E REGOLE**

# Boom di reati nell'ombra della crisi

di **Morya Longo**  
e **Marigia Mangano**

**Q**uasi 5.500 colletti bianchi denunciati in Italia per reati bancari, societari e finanziari nel 2012: mille in più dell'anno precedente. E metà di Piazza Affari, in termini di capitalizzazione, sotto il faro di varie Procure. I dati incrociati della Guardia di Finanza, della Kroll e di Borsa danno un'idea di quanto la corruzione abbia infettato la finanza italiana negli ultimi anni.

Servizio ► pagina 4

**Il caso Finmeccanica**  
FINANZA MALATA



**L'anno scorso**

Più di 500 persone arrestate, 200 milioni di beni sequestrati, 34 denunce di market abuse, 33 per ostacolo all'attività di vigilanza

# Corruzione e reati finanziari, oltre 5mila denunce in Italia

Fenomeno in crescita: metà del valore di Piazza Affari dai Pm

**TUTTI I CASI**

Non solo Finmeccanica, Eni e Mps nell'occhio del ciclone: nel 2012 la Guardia di Finanza ha effettuato mille segnalazioni in più ai Pm

**Morya Longo**  
**Marigia Mangano**

■ Quasi 5.500 colletti bianchi denunciati dalla Guardia di Finanza in Italia per reati bancari, finanziari, societari e fallimentari nel solo 2012: mille in più rispetto allo scorso anno. Più di 500 persone arrestate, 200 milioni di beni sequestrati per reati finanziari, 34 denunce di market abuse, 33 per ostacolo all'attività di vigilanza. Frodi societarie in aumento: le più diffuse nel 2012 hanno a che vedere con conflitti d'interessi, corruzione e concussione. Metà delle aziende quotate a Piazza Affari, in termini di capitalizzazione, sotto inchiesta da par-

te delle Procure di mezza Italia. Incrociando i dati della Guardia di Finanza e della agenzia investigativa Kroll con le ultime cronache finanziarie, emerge un quadro preciso della situazione italiana: gran parte del mondo finanziario è al centro di pesanti scandali che hanno portato a decapitare i vertici di aziende di spicco dell'industria italiana.

Lo dicono i numeri, dato le società nel mirino delle Procure valgono in Borsa qualcosa come 150 miliardi di euro. Questo rischia di ledere ulteriormente non solo i risparmiatori, ma anche la credibilità del sistema Italia: già oggi il Paese è considerato, secondo Transparency international, il secondo più corrotto in Europa (dopo la Grecia); è al settantatreesimo posto al mondo, secondo la Banca mondiale, per la facilità di fare impresa. Gli ultimi scandali rischiano di ag-

gravare ulteriormente la posizione del Paese nelle classifiche nere. Eppure negli ultimi anni in Italia, in Europa e nel mondo intero sono state scritte e riscritte le regole dei mercati finanziari, nel tentativo di renderli più trasparenti e meno manipolabili: tentativo evidentemente fallito. Vuoi per l'opacità degli stessi mercati, vuoi per la complessità di strumenti finanziari sempre più sofisticati.

Uno degli ultimi casi, Mps, ne è la dimostrazione: le perdite di titoli strutturati come Santorini, Alexandria e Nota Italia sono state abilmente nascoste nei bilanci di Rocca Salimbeni senza che Bankitalia, Consob, revisori e sindaci ne fossero a conoscenza. Ma per Siena, si sa, il capitolo è molto più ampio, dato che oltre al tema strettamente finanziario, le indagini in corso abbracciano anche la possibilità che nell'am-



bito dell'acquisizione di Antonveneta, fatta nel 2007, siano transitate maxi tangenti. Quelle stesse tangenti, ancora tutte da verificare, che oggi gettano un'ombra su società del calibro di Eni, Saipem e per ultimo Finmeccanica, il cui presidente Giuseppe Orsi è finito in manette per le tangenti legate a una commessa indiana di elicotteri.

Ma a parte la cronaca recente, c'è una lunga serie di società quotate in Borsa che ormai da tempo deve fare i conti con inchieste aperte dai Pm. Il caso di Fondiaria Sai, passata sotto la proprietà di Unipol, è nel mirino del Pm Luigi Orsi per vari reati tra cui ostacolo alla vigilanza e aggiotaggio. Contemporaneamente sul gruppo assicurativo si muove anche la Procura di Torino per i reati di falso in bilancio. Oppure spiccano i casi di Impregilo (ipotesi di acquisto di concerto tra l'imprenditore Pietro Salini e il fondo Amber); Bpm (su cui è in corso una inchiesta della procura milanese sui passati vertici della banca); infine inchieste penali hanno toccato anche UniCredit (il caso Brontos), Parmalat (il presunto «scippo» da parte di Lactalis della cassa dell'ex impero del latte), e altri gruppi.

Ma non sono solo i pesci grossi sotto il faro degli inquirenti. Come dimostrano i dati della Guardia di Finanza, i casi di corruzione, concussione e reati finanziari sono in continuo aumento. Questo, si potrebbe obiettare, accade in tutto il mondo. Vero. Quello che contraddistingue l'Italia, però, è una certa "assuefazione". Nel resto del mondo, per esempio, le aziende molto spesso incaricano società di investigazione per scoprire se i propri dipendenti le stiano frodando, oppure se i concorrenti abbiano pagato tangenti per ottenere appalti. In Italia non accade mai. «Lavoro alla Kroll da 10 anni - spiega infatti Marianna Vintiadis, country manager di Kroll in Italia -, e non è mai capitato che un'azienda italiana ci chiedesse di indagare su casi di corruzione. È l'unico Paese dove questo non accade. Piuttosto, sono le imprese estere che ci chiedono di indagare sulle aziende italiane». La corruzione sarà anche globale, ma l'omertà è tutta italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

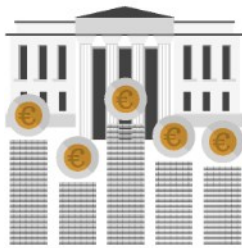
LA PAROLA CHIAVE

Market abuse

● Il termine market abuse (abuso di mercato) indica le manipolazioni dei mercati finanziari che determinano conseguenze sfavorevoli per gli altri investitori. Il legislatore nazionale, attuando la Direttiva sul market abuse ha disciplinato due categorie di reati: l'abuso di informazioni privilegiate (reato in precedenza noto come insider trading) e la manipolazione del mercato (aggiotaggio).

I reati finanziari

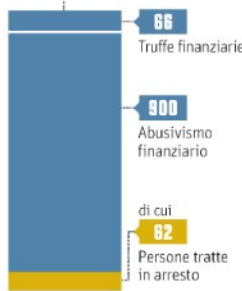
Dati riferiti al 2012



REATI BANCARI E FINANZIARI

Persone denunciate

**966**



Sequestri

**29**

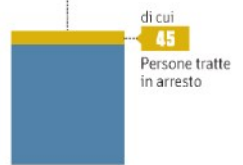
mln di €



REATI SOCIETARI

Persone denunciate

**461**



Sequestri

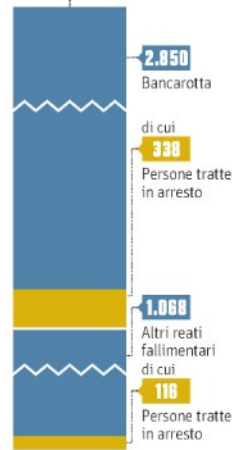
--



REATI FALLIMENTARI

Persone denunciate

**3.918**



Sequestri

**87**

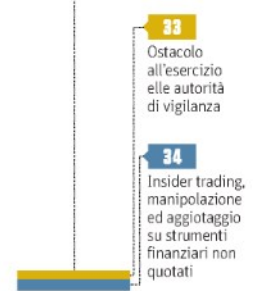
mln di € (solo bancarotta)



REATI DI BORSA

Persone denunciate

**67**



Sequestri

**83,4**

mln di €

Fonte: Guardia di Finanza

**Società - La Gdf**  
aguzza la vista  
sulla responsa-  
bilità: sanzioni a  
+29%

*Bartelli a pag. 23*

*La Guardia di finanza conferma per il 2013 l'applicazione delle misure cautelari*

# Società sorvegliate dalla Gdf

## Le sanzioni sulla responsabilità degli enti a +29%

**DI CRISTINA BARTELLI**

**L**a responsabilità delle società sorvegliate speciale della Guardia di finanza. Le fiamme gialle non mollano la presa sulle misure cautelari, dal sequestro preventivo fino alla confisca, e le sanzioni pecuniarie che possono essere comminate alla società oltre che all'amministratore e anche per il 2013 intensificano l'attività di intelligence sui reati commessi dalle società. L'obiettivo, per gli uomini guidati da Saverio Capolupo, è presto detto: l'esigenza, si legge in documento che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, è paralizzare o ridurre l'attività dell'ente quando la prosecuzione dell'attività stessa possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato ovvero agevolare la commissione di altri reati. La possibilità è offerta dal dlgs 231/2001 (le disposizioni che si occupano della responsabilità amministrativa delle imprese, comminando sanzioni all'ente giuridico al ricorrere di particolari condizioni). Il rafforzamento sulla tutela del mercato dei capitali è dimostrato anche da un dato, nel 2012 le indagini in questo settore sono aumentate del 28% rispetto al 2011 mettendo in campo 2.652 azioni. Tra i risultati maggiormente significativi conseguiti nel 2012 si segnala la mancata adozione di modelli organizzativa e di gestione da parte delle so-

cietà passate ai raggi X dagli uomini della Gdf. Di più. A marzo del 2012 agli uomini dei reparti del corpo è stata inviata una circolare (si veda *ItaliaOggi* del 18/4/2012) in cui proprio sul punto si fornivano indicazioni peculiari su come mettere a fuoco fenomeni investigativi in attuazione delle norme della 231.

Per gli uomini delle fiamme gialle si tratta dunque di procedere per step partendo proprio dai vertici apicali spingendoli a esercitare un maggior controllo della correttezza dell'operato della società, poi sul piano generale, ogni qual volta siano accertati indizi relativi alla commissione dei reati-presupposto, rilevanti ai fini dell'applicazione del dlgs 231/01, si attivano le indagini specialistiche sotto il profilo penale, patrimoniale e economico finanziario perché siano perseguiti contemporaneamente sia gli autori dei reati sia le imprese avvantaggiate.

E nel corso del 2012, in evidenza, tra le operazioni del corpo per quel che riguarda i reati contro la pubblica amministrazione è stata segnalata l'indagine condotta sull'affidamento di lavori di una grossa società da cui è emersa la

commissione da parte degli organi apicali di atti corruttivi nei confronti di funzionari per facilitare l'ottenimento di commesse. Oltre la conferma in sentenza della confisca

della somma di 1 milione di euro sui conti della società e della sanzione pecuniaria di 150 mila euro la società ha modificato in corsa un nuovo modello di organizzazione controllo.

Per quanto riguarda le operazioni legate alle società quotate il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di finanza ha condotto un'operazione finalizzata ad accertare ipotesi di manipolazione del mercato. Attraverso una sistematica falsificazione dei bilanci aziendali, nonché «mirate» condotte manipolative sul titolo i vertici aziendali erano riusciti a gonfiare il valore di mercato delle azioni e a «monetizzare» il «profitto» tramite società controllanti estere. Dopo aver individuato le responsabilità personali degli autori dei reati sopra indicati, le indagini sono state indirizzate anche all'accertamento delle responsabilità amministrative degli enti che hanno visto coinvolte sei società segnalate all'Autorità Giudiziaria, tra cui una banca e due quotate.



**Negoziati al via**  
**Area speciale**  
**di libero**  
**commercio**  
**tra Usa e Ue**

PIOLI e COMELLI ■ A pagina 27

# Obama lancia l'offensiva crescita L'Ue prepara altri piani anticrisi

*Usa, dal salario minimo alla scuola. Rehn: «Rientri più lenti del deficit»*

**“ PAGA PIÙ ALTA  
 NEGLI STATES**

**L'annuncio del presidente  
 «Siamo in ripresa e voglio  
 portare la paga minima  
 oraria da 7,25 a 9 dollari»**

dall'inviato  
**Giampaolo Pioli**  
 ■ NEW YORK

**OBAMA** a tutto campo partendo dal lavoro: «Voglio portare la paga oraria minima a 9 dollari l'ora dagli attuali 7,25. Il nostro Paese è in ripresa, ci sono ancora problemi ma stiamo finendo una seconda guerra e dedicheremo tutto il nostro impegno allo sviluppo e all'occupazione». Il Congresso è gremito e applaude il presidente coi capelli grigi al suo primo discorso sullo stato dell'Unione del suo secondo mandato. L'agenda è difficile e ambiziosa, va dalla legge sull'immigrazione all'energia pulita, dal taglio al bilancio alla riforma fiscale per premiare gli investitori che torneranno in America. «I nostri negoziati per un investimento transatlantico e di cooperazione con l'Europa — dice il presidente — permetterà di sostenere attraverso i commerci milioni di posti

di lavoro anche negli Stati Uniti».

**QUESTA** volta è più pacato nel linguaggio, più aperto ad una collaborazione bipartisan «dove nessuno otterrà il 100%» ma permetterà di mandare avanti il paese con un compromesso ragionevole: Obama non lancia solo la sfida al Congresso repubblicano ancora chiuso a riccio, ma chiede di presentare delle leggi che aiutino il Paese a crescere, altrimenti sarà lui a sottoporre una proposta sulla quale tutti dovranno votare.

Nessuno ha avuto dubbi che l'economia sia il fattore determinante del presidente per i prossimi mesi e, con sottile allusione, Barack ha citato anche il tetto del debito dicendo che punta a correggerlo con un riparmio di 2,5 miliardi di dollari da ottenere attraverso un ragionato taglio delle spese accompagnato da un aumento delle tasse per chi può pagare di più. Obama ha offerto risparmi fino a 3.000 dollari nei mutui per le famiglie che hanno sempre pagato le rate in tempo. Vuole arrivare al raddoppio di energia eolica e solare e ha stabilito di creare un fondo per la ricerca allo scopo di creare in tutti gli Usa 15 istituti specializzati nell'innovazione del settore industriale.

Con toni sobri, ma molto determinati, il presidente americano ha lanciato il grande appello all'istruzione dicendo: anticipare l'età scolastica è un vantaggio per il Paese e spingere i college ad abbassare i costi per offrire a tutti un'istruzione superiore sostenibile è il vero grimaldello che reggerà la crescita dell'intero ventunesimo secolo. Barack non ha detto questa volta che vuole più stato ma semplicemente che «lo Stato deve lavorare meglio».

**SUL FRONTE** europeo, il tema della crescita è affontato, invece, in maniera più guardinga: il commissario europeo agli Affari economici, Olli Rehn, ha scritto ai ministri delle Finanze una lettera (resa nota ieri) in cui spiega che «se la crescita si deteriora in maniera imprevedibile, un Paese può beneficiare di rinvii per la correzione del deficit eccessivo, a patto che abbia effettuato gli sforzi di risanamento richiesti». Il Commissario ha precisato che «decisioni simili sono state prese l'anno scorso per la Spagna, il Portogallo e la Grecia». La lettera sembra anticipare possibili scenari, in vista dell'aggiornamento delle previsioni economiche della Commissione europea che verrà pubblicato il 22 febbraio. E, in effetti, proprio ieri la Francia ha annunciato che non riuscirà a ridurre il deficit al 3% entro il 2013.



**I PUNTI**

**DEFICIT**  
Ridurlo di altri 2.500 mld di dollari con tagli alla spesa e aumento delle tasse. Obiettivo: riduzione di 4.000 mld in dieci anni

**RICERCA**  
Una tantum di un miliardo di dollari di investimenti per creare una rete di 15 istituti per l'innovazione nel settore industriale

**INFRASTRUTTURE**  
Programma per finanziare con 40 miliardi interventi su 70.000 ponti e altre opere pubbliche

**CLIMA**  
Raddoppiare la produzione di energia eolica e solare

Le priorità indicate da Obama per i prossimi quattro anni di governo

**SGRAVI FISCALI**  
Stop a quelli per le imprese che delocalizzano all'estero i posti di lavoro e per le grandi società del settore energetico

**MUTUI**  
Risparmi per 3.000 dollari l'anno per le famiglie che hanno sempre pagato e che devono rifinanziarli

**AFGHANISTAN**  
34.000 militari a casa a inizio 2014 e fine della guerra entro la fine del prossimo anno

**SALARIO MINIMO**  
Aumentarlo a 9 dollari l'ora dagli attuali 7,25 dollari

ANSA-CENTIMETRI

**LEGGE SUI VISTI**

**E l'America spalanca le porte a start up e cervelli**

■ NEW YORK

**IL SENATO** Usa esaminerà a breve una proposta di legge bipartisan sull'immigrazione, denominata Startup Act 3.0, che prevede il rilascio di 75mila visti per imprenditori di start up con un budget minimo di 100mila dollari e di altri 50mila per laureati nelle università americane in ingegneria e materie tecnologiche.



Dal 2014 via le detrazioni per i figli

# Tutta la verità sull'Imu incassata Ci hanno preso 3,6 miliardi in più

*L'extra-gettito è simile al prelievo sulla prima casa. Dagli alberghi 523 euro a camera*

■ ■ ■ **ATTILIO BARBIERI**

■ ■ ■ Il gettito complessivo dell'Imu è superiore di ben 3,6 miliardi di euro rispetto alle previsioni del Dipartimento delle Finanze che, invece, ne contabilizza tuttora 1,2 miliardi. Dunque il governo dei Professori, così come quello che uscirà dalle elezioni politiche di fine febbraio, ha a disposizione un tesoretto di poco inferiore a quanto raccolto dalla tassa sulla prima casa. A fare i conti è l'associazione artigiani Cgia di Mestre che ha fatto il calcolo basandosi sull'ultimo Documento di economia e di finanza, il Def, presentato dal Dipartimento delle Finanze il 3 luglio dello scorso anno. «Nessuna polemica, ma a nostro avviso, il maggior prelievo», fa sapere il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, «va calcolato rispetto alle previsioni iniziali e non su quelle presentate con la Legge di Stabilità varata nel dicembre scorso».

Ricostruiamo la vicenda che ha portato gli artigiani mestrini a scoprire una macroscopica imprecisione nei conti dei Professori. Dalla lettura del Def datato 3 luglio 2012, rileva la Cgia di Mestre, si scopre che le previsioni di gettito inizialmente riportate nella relazione tecnica al Decreto 201/2011 che ha introdotto l'Imu erano pari a 21,4 miliardi di

euro. A questo risultato si era giunti applicando per ciascuna categoria catastale l'aliquota base stabilita dalla legge. Ad esempio 4 per mille sulla prima casa, 7,6 per mille sulla seconda e via elencando. Successivamente il governo aveva introdotto alcune misure che ne avevano alleggerito il peso economico, escludendo fra l'altro gli immobili di proprietà dei Comuni e introducendo la sospensione dei pagamenti per i terremotati di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

Così, rispetto ai 21,4 miliardi di euro previsti inizialmente, sottolinea la Cgia di Mestre, la revisione indicata dal Def nel luglio scorso ha fatto scendere a 20,1 miliardi di euro le nuove previsioni di incasso. E visto che il conto finale pagato dagli italiani è stato di 23,7 miliardi, vuol dire che rispetto alle previsioni di partenza, ne sono stati incassati 3,6 in più. I professori, però non hanno resistito alla tentazione di riscrivere i numeri e con la Legge di stabilità (la ex Finanziaria) hanno aggiornato a dicembre la previsione del gettito, considerando fra l'altro le aliquote Imu effettive deliberate dai Comuni entro l'autunno del 2012 che presentavano valori medi più elevati rispetto a quelle usate per calcolare le previsioni iniziali».

«Questo spiega», aggiunge

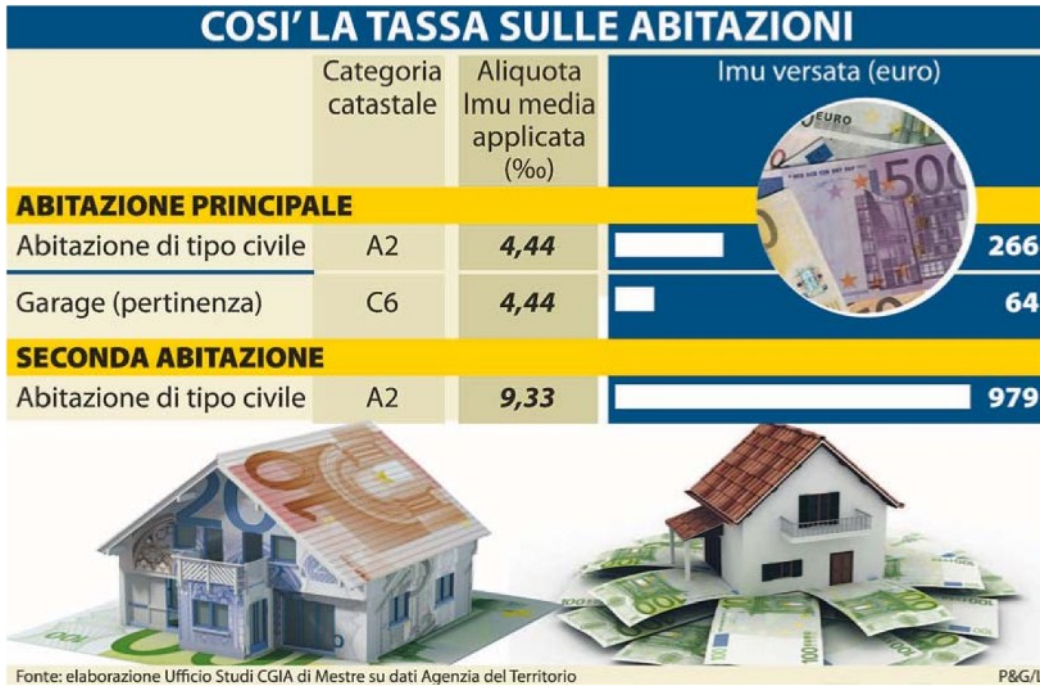
Bortolussi, «come mai il Def abbia quantificato il gettito previsto in 22,5 miliardi, ben superiore dunque ai 20,1 miliardi iniziali. Calcolando così in 1,2 miliardi il maggior gettito necessario per raggiungere quota 23,7 miliardi che corrisponde al gettito complessivo pagato effettivamente dagli italiani».

Ma a prescindere dalla dimensione del tesoretto la Cgia ne invoca l'utilizzo per limitare fra l'altro, l'aumento delle rendite catastali previsto quest'anno sui capannoni a uso industriale e artigianale, e la cancellazione della detrazione di 50 euro per ogni figlio. Destinata a sparire nel 2014.

Senza contare la dimensione del prelievo riconducibile al nuovo tributo, che per talune categorie produttive ha assunto dimensioni insostenibili. Come nel caso degli albergatori che si trovano a pagare fino a 523 euro di Imu per ogni camera. In media - è sempre la Cgia di Mestre a fare i conti - le imprese hanno subito un aggravio rispetto alla vecchia Ici del 154%.

Impossibile non notare, infine, che il tesoretto accumulato dai Professori equivale più o meno all'entità dei Monti bond destinati a salvare il Monte dei Paschi di Siena. Una pura coincidenza che val la pena di rimarcare.





### I TARTASSATI DELL'IMU

Esborsi medi 2012 per tipologia di immobili

	Categoria catastale	Aliquota Imu media applicata (%)	Imu versata (euro)
			
Albergatore	D2	9,54	11.429
Grande distribuzione	D8	9,50	7.325
Industriale	D7	9,50	5.786
Piccolo imprenditore	D1	9,47	3.352
Libero Professionista	A10	9,54	1.835
Commerciante	C1	9,26	894
Artigiano	C3	9,27	700

VALIDA IN TUTTO IL MONDO L'IMPOSTA SUI TITOLI EMESSI NEGLI 11 PAESI UE COINVOLTI

# La Tobin Tax va pagata ovunque

(Ninfore a pag. 6)

OGGI LA COMMISSIONE UE ADOTTA LA PROPOSTA CHE SI AFFIANCHERÀ ALLE LEGGI NAZIONALI

## La Tobin Tax sarà pagata ovunque

*Introdotta il principio di emissione  
Imposta valida in tutto il mondo sui  
titoli emessi negli 11 Paesi europei*

DI FRANCESCO NINFOLE

**S**arà presentata oggi a Bruxelles la Tobin Tax europea. Il testo formulato dalla Commissione Ue riguarda soltanto 11 Paesi (tra cui l'Italia) che hanno richiesto la procedura di cooperazione rafforzata. Secondo quanto appreso, la principale novità sarà l'introduzione del principio di emissione: ciò vuol dire che un titolo emesso in uno dei Paesi coinvolti sarà tassato ovunque, anche in altre piazze finanziarie (per esempio un'azione di una società italiana o francese scambiata a Hong Kong). Questo elemento si aggiunge al principio di residenza, per cui l'imposta si applica all'interno dello Stato membro in cui risiede l'ente finanziario coinvolto nella transazione, anche se quest'ultima è avvenuta al di fuori dell'Ue. Per il resto sarà confermato l'impianto della prima proposta (che non aveva avuto l'appoggio di tutti i 27 Paesi Ue, in primis quello del Regno Unito).

**Quindi le aliquote** saranno pari allo 0,1% per azioni e bond e allo 0,01% per i derivati. Le esenzioni riguarderanno i titoli pubblici e anche i prodotti finanziari per cittadini e imprese. I prestiti ipotecari, i prestiti bancari, i contratti di assicurazione e altre attività finanziarie svolte da persone fisiche o da piccole imprese non rientrano nell'ambito di applicazione. Le proposte della Commissione, che saranno formalmente adottate oggi, dovranno poi essere valutate

dal Parlamento e dal Consiglio europeo. L'entrata in vigore è prevista per gennaio 2014, ma sono possibili slittamenti legati alla fattibilità tecnica delle norme e alla volontà politica degli Stati. Secondo i regolamenti comunitari le adesioni per procedere con una cooperazione rafforzata devono arrivare da almeno nove Paesi membri. Uno Stato che desidera partecipare in una fase successiva può farlo, alle stesse condizioni previste per gli altri che hanno partecipato dall'inizio. L'Unione Europea ha stimato un gettito annuo di 57 miliardi di euro, relativo però a tutti i 27 Paesi Ue, mentre le entrate scendono a 30-35 miliardi per gli 11 Stati (che sono Germania, Francia, Austria, Belgio, Estonia, Grecia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna).

Il piano Ue sarà comunque completato dopo l'introduzione delle leggi nazionali già adottate in alcuni Paesi che hanno preferito muoversi in anticipo. Tra questi anche Francia e Italia. In Italia gli scambi di azioni sui mercati regolamentati saranno colpiti allo 0,12% del valore di transazione da marzo 2013, mentre da gennaio 2014 l'aliquota sarà ridotta allo 0,10%. Per gli scambi over-the-counter, cioè fuori dai mercati regolamentati, l'aliquota sale allo 0,22%, per poi scendere dall'anno prossimo allo 0,2%. Saranno esenti market maker e le transazioni in Borsa di azioni emesse da società con capitalizzazione inferiore a 500 milioni di euro. Sui 249 titoli quotati a Piazza Affari, solo 76 saranno colpiti dall'imposta. Colpiti anche derivati e high frequency trading. Nel

caso dei derivati, l'imposta si applicherà da luglio 2013 in misura fissa, determinata a seconda della tipologia di strumento e del valore del contratto. Per i sistemi di trading ad alta frequenza l'emendamento introduce una tassa antispeculativa con un'aliquota dello 0,02%.

**La Tobin Tax solleva** le perplessità di molti operatori, che temono asimmetrie regolamentari tra diversi Paesi. Un rischio evidenziato da molti è quello di una possibile fuga alla ricerca di scappatoie fiscali. Tuttavia secondo Algirdas Semeta, il commissario Ue alla Fiscaltà, l'imposta farebbe sì che «il settore finanziario dia il giusto contributo per far fronte ai costi della crisi economica, di cui è peraltro concausa, in un contesto di risanamento di bilancio negli Stati membri». La Commissione ha ricordato che in seguito alla crisi il debito pubblico dei 27 Stati membri dell'Ue è balzato dal 60% del pil nel 2007 all'80% negli anni successivi. Durante la crisi gli Stati Ue hanno stanziato 4.600 miliardi di euro per misure di salvataggio. Inoltre Bruxelles ha sottolineato che il settore finanziario ha inoltre beneficiato di un vantaggio fiscale di circa 18 miliardi di euro all'anno per l'esenzione dei servizi finanziari dal pagamento dell'Iva. (riproduzione riservata)



# Cassa in deroga, Fornero sblocca 200 milioni

*Via libera ai fondi 2012-2013. Il Pd: bene, ma non sono risolutivi*

**Damiano: servono altri 180 milioni. La Uil: soldi sono una prima buona notizia**

## LO STOP

Prima di Natale il ministero del Lavoro aveva imposto il blocco totale dei pagamenti per la cassa integrazione in deroga

## LE RISORSE

Il ministro Fornero, dopo una «scrupolosa ricognizione delle risorse», ha appena sbloccato risorse per 200 milioni

## IL 2013

Vista la crisi, resta il problema di come finanziare gli ammortizzatori. E servono altri 180 milioni per il 2012

## LUISA GRION

ROMA — Dopo il pressing di Regioni e sindacati, il governo ha sbloccato i fondi per finanziare la cassa integrazione in deroga, l'ammortizzatore sociale dedicato - in genere - ai lavoratori di piccole aziende artigiane o del terziario e ai contratti atipici. Il blocco era stato "ordinato" all'Inps da una circolare del ministero del Lavoro spedita poco prima di Natale, riguardava versamenti del 2012 e del 2013, ed era stato imposto dal governo in attesa di capire quanti erano gli interessati e quanti i fondi necessari.

Ora la Fornero ha trovato parte dei finanziamenti risolvendo, almeno in modo parziale, un problema che stava trasformandosi in emergenza sociale. Il blocco infatti - che non riguardava la cassa integrazione ordinaria e straordinaria - a detta dei sindacati investiva circa centomila lavoratori. La nota inviata ieri dal Welfare autorizza il pagamento della cassa integrazione in deroga per il 2013 «man mano che saranno sottoscritti i verbali di accordo con le singole Regioni». Per quanto riguarda il 2012 (e le prestazioni riguardanti quell'anno, ma autorizzate dalle Regioni dopo il 31 dicembre), il ministro Fornero ha precisato che - «in attesa di una completa mappatura delle esigenze residue» e dopo una «scrupolosa ricognizione delle risorse non impiegate nel

quadriennio 2009-2012» - è stata individuata una copertura di 200 milioni. Il che permetterà all'Inps di avviare i pagamenti, ma «fino ad un massimo di due mensilità».

Una quota di questi 200 milioni (20 milioni) servirà - tra l'altro - a ripristinare l'incentivo all'assunzione di lavoratori licenziati per «giustificato motivo in licenziamenti collettivi plurimi» da parte delle piccole imprese.

Il passo avanti è evidente, commentano sindacati e Pd, ma l'intervento «non è risolutivo». «Le necessità per il 2012 - fa notare Cesare Damiano, capogruppo democratico a Montecitorio - sono state stimate in 380 milioni, il ministero del Lavoro ha dato una disponibilità per 200: con queste risorse diminuisce la tensione sociale ma, visto il persistere della crisi, resta il problema di come finanziare gli ammortizzatori». Lo sblocco è «un atto dovuto, ma tardivo - precisa Maurizio Sacconi del Pdl - ora vanno rivisti anche i comportamenti di quelle Regioni che non hanno saputo realizzare filtri adeguati per un impegno responsabile di questo strumento». Il sindacato invece bada alle risorse: «Lo sblocco è una prima, parziale, buona notizia - nota Guglielmo Loy della Uil - ma bisogna esser certi che nessuno resti escluso dal sostegno ed evitare che si scarichino sui lavoratori diatribe fra istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALE

# Clima, un'Italia virtuosa centra i target di Kyoto

Emissioni sotto i limiti. Ma gli scienziati: «Serve uno sforzo maggiore»

**465**  
milioni

**TONNELLATE DI CO2**  
Nel 2012 le emissioni di gas serra dell'Italia sono scese sotto i limiti fissati

**390**

grammi per euro

**INTENSITA' CARBONICA**  
Si sono fortemente ridotte le emissioni necessarie per produrre un euro di Pil

## DECARBONIZZAZIONE

Un'economia trasformata:  
dal 2008 Pil in calo del 6%  
ma le emissioni giù del 16%

## EDO RONCHI, FSS

«Kyoto non eviterà il disastro  
Bisogna fare di più e puntare  
tutto sulla green economy»

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**P**er una volta noi italiani faremo bella figura. L'Italia centrerà gli obiettivi di riduzione previsti nel protocollo di Kyoto delle emissioni di gas serra, quelli che provocano il fenomeno del riscaldamento globale. La conferma ufficiale da parte degli organismi Onu ci sarà soltanto nel 2014, ma il dato - contenuto nel dossier «Kyoto 2013» elaborato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile diretta dall'ex-ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che siamo in grado di anticipare - è assolutamente certo e garantito. L'obiettivo imposto all'Italia dal trattato era quello di ridurre entro il 2012 le emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai 519 MtepCO<sub>2</sub> (milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica). Secondo le stime dell'autorevole Rapporto, nel 2012 le emissioni italiane si fermeranno a quota 465-470 MtepCO<sub>2</sub>, e dunque al di sotto dei 483,3 MtepCO<sub>2</sub> da centrare in media nel periodo 2008-2012. Non servirà nemmeno scontare dal totale (come pure potremmo fare) le emissioni assorbite dalle foreste nazionali e dai crediti derivanti dai progetti finanziati nei Paesi in via di sviluppo (18,3 MtepCO<sub>2</sub> in tutto).

Questo positivo risultato di fatto è stato reso possibile soprattutto grazie a un'accelerazione avvenuta dal 2008 in poi. Dopo una iniziale stazionarietà, dal 1996 le emissioni di gas serra dell'Italia sono cresciute fino al record di 577 MtepCO<sub>2</sub> nel 2004. Ma sono state fortissime le diminuzioni registrate nel 2009 (-9%) e poi nel 2012 (-4,7%). E in tutto, negli ultimi otto anni sono stati tagliati ben 100 milioni di tonnellate di emissioni, ovvero un quinto del totale dei gas serra prodotti annualmente in Italia.

Soltanto per merito (o colpa) della crisi economica? Niente affatto. Tra il 2008 e il 2012 il Pil è diminuito del 6%, mentre le emissioni sono scese di addirittura il 16%. In altre parole, l'intensità carbonica del Paese (le emissioni per unità di Pil) è passata da circa 510 a 390 grammi di CO<sub>2</sub> per euro. Cioè l'economia italiana si è fortemente decarbonizzata. Il mix energetico è cambiato: meno prodotti petroliferi (dal 57% al 37% dei consumi primari), più gas (dal 24% al 36%) e più fonti rinnovabili (dal 6 al 15%). Stante l'attuale situazione l'Italia è in grado di centrare anche gli obiettivi stabiliti per il 2020 dall'Ue; agendo però su trasporti e riscaldamento.

Un risultato positivo che fa sorridere Edo Ronchi, che a suo tempo

sottoscrisse a nome dell'Italia gli impegni di Kyoto. «Ci furono contestazioni vivacissime - ricorda - molti commentatori e Confindustria ritenevano l'impegno eccessivo e insopportabile per l'Italia. E invece si è visto che l'equazione più sviluppo più emissioni era sbagliata». Accanto agli effetti della recessione e alla grande diffusione delle fonti rinnovabili questo risultato si spiega anche con altre circostanze, «come il trasferimento di molte produzioni, ed emissioni, in Cina ed Europa dell'Est, e l'alto costo dell'energia, triplicato in 15 anni».

Il problema, spiegano gli scienziati, è che il protocollo di Kyoto e gli altri strumenti non vincolanti oggi previsti per tagliare le emissioni non bastano ad evitare che la temperatura globale del pianeta aumenti di meno di 2 gradi centigradi. «Se Kyoto aveva un difetto - spiega Ronchi - è che i limiti fissati per i gas serra erano troppo modesti. E anno dopo anno i rapporti dell'IPCC dell'Onu ci dimostrano che serve uno sforzo molto maggiore». Uno sforzo impossibile per l'Italia e per gli altri paesi della Terra? «Sono convinto che per farcela - è la replica - più che i pur utili negoziati a livello Onu servirà giocare tutte le carte sulla green economy».



## Climate Change

### Il trattato «azzoppato»



Il trattato Onu sul riscaldamento globale fu siglato a Kyoto l'11 dicembre 1997 da più di 180 paesi, ma è entrato in vigore otto anni fa, il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica della Russia. Ora prorogato fino al 2020, il protocollo impone impegni vincolanti di taglio delle emissioni per i paesi dell'Occidente industrializzato, e impegni solo volontari per tutti gli altri. La mancata ratifica da parte degli Usa, e il boom delle economie dei paesi emergenti (Cina, India, Brasile) ne ha però limitato l'efficacia. Per la scienza, gli impegni attualmente sottoscritti rischiano di portarci a un disastroso aumento della temperatura di 4 gradi entro il 2100.

## Tesoro

# Collocati 6,5 miliardi di titoli di Stato Tassi in risalita

■ L'ultima asta del ministero dell'Economia prima della consultazione elettorale dà segnali non chiari sull'appeal che riscontrano i titoli di Stato italiano da parte degli investitori istituzionali. Il Tesoro ha collocato sul mercato complessivamente 6,63 miliardi di euro di titoli a medio-lungo termine con tassi in crescita sul Btp a tre anni e in lieve calo sulle lunghezze a quindici e a trent'anni. Una pezzatura che Maria Cannata dirigente del debito pubblico non emetteva da 21 mesi a causa dei timori legati agli spread troppo elevati.

Il Tesoro ha collocato 3,449 miliardi di euro di titoli triennali contro un target massimo di 3,5 miliardi, pagando un rendimento medio del 2,30%, in rialzo dall'1,85% dell'asta di gennaio e con una domanda in calo, pari a 1,37 volte l'importo offerto contro 1,45 dell'ultima volta. Dopo 21 mesi Via XX Settembre ha assegnato di nuovo titoli a 30 anni per complessivi 888 milioni di euro. Su questa scadenza il rendimento medio è sceso al 5,07% dal 5,43%, offerto a maggio 2011. La domanda ha superato l'offerta di 1,97 volte. Sono stati collocati anche Btp a 15 anni per 863 milioni di euro con tassi in discesa al 4,55% dal 4,75% dell'asta di dicembre scorso. La domanda ha superato l'offerta di 1,59 volte, evidenziando un rallentamento rispetto al rapporto di 1,98 di dicembre. Il Tesoro ha infine venduto Ccteu con scadenza giugno 2017 per 1,431 miliardi di euro ad un tasso del 2,55% ed una domanda di 1,39 volte l'importo offerto.

L'asta è stata «complessivamente positiva, dice un operatore, anche se il risultato del btp a 30 anni la fa sembrare migliore di quello che è stata in realtà». Se si guarda alla sola domanda, infatti, non si può non segnalare come sulla scadenza triennale il rapporto domanda/offerta sia calato sensibilmente rispetto a gennaio (1,39 contro 1,45). La domanda non è stata brillante anche per il Ccteu e il fatto che i titoli italiani arrivino da un rally di circa 2 giorni ha avuto sicuramente un peso in questa dinamica.

Intanto ieri è ristretto ancora lo spread tra Btp e Bund poco sopra i 270 punti base.



**Boom** Forte incremento dei concordati preventivi. Nell'ultimo trimestre oltre mille domande

# Il 2012 orribile per le aziende Hanno chiuso in centomila

Il Cerved evidenzia il conto pagato dal Paese alla recessione

**Leonardo Ventura**

■ È stato ancora un anno nero quello appena concluso per le aziende italiane: 12.000 fallimenti, 2.000 procedure non fallimentari e 90.000 liquidazioni: oltre 104 mila imprese sono entrate in crisi o hanno dovuto chiudere i battenti, un valore che supera quello già molto elevato del 2011 (+2,2%).

Questi i dati forniti ieri da Cerved Group che evidenzia un boom delle nuove forme di concordato preventivo, introdotte dalla riforma entrata in vigore a settembre: si stima che nel solo quarto trimestre dell'anno siano state presentate circa 1.000 domande, soprattutto nella forma del concordato con riserva. «Il picco toccato dai fallimenti nel 2012 - commenta Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato della società -, supera del 64% il valore registrato nel 2008, l'ultimo anno pre - crisi. Sono stati superati anche i livelli pre-2007, quando i tribunali potevano dichiarare un fallimento anche per aziende di dimensioni microscopiche». I dati di Cerved Group mostrano che nel 2012 la recessione ha avuto un impatto notevole nel comparto dei servizi (+3,1%) e nelle costruzioni (+2,7%), mentre la manifattura - pur con un numero di fallimenti che rimane a livelli critici - ha registrato un calo rispetto all'anno precedente (-6,3%). Dal punto di vista territoriale, le procedure sono aumentate nel Nord Ovest (+6,6%) e nel Centro (+4,7%), mentre sono rimaste ai livelli dell'anno precedente nel Sud e nelle Isole (0,4%). Nel Nord Est i casi sono invece diminui-

ti (4,3%), un dato compensato dal forte incremento delle liquidazioni, che ha portato il totale di chiusure in quell'area a superare quota 20 mila (+8,6% sul 2011). Il fenomeno delle liquidazioni volontarie ha riguardato tutta l'economia: se si considerano le vere (non contando le cosiddette scatole vuote) società di capitale, si registrano aumenti con tassi a due cifre nel terziario (14%), nelle costruzioni (13,8%) e nell'industria (13,1%).

Dal punto di vista geografico, il fenomeno segue una corsa a due velocità: un boom nel Nord (+31,2% nel Nord Est e +25,1% nel Nord Ovest) e una crescita più moderata nel Centro-Sud (+9,5%). Dall'inizio della crisi nel 2009 si contano infatti più di 45 mila fallimenti. Il numero maggiore ha riguardato imprese del terziario, 21 mila, ma i dati indicano che è stata l'industria a pagare il conto più salato alla recessione: il totale delle società di capitale manifatturiere fallite tra 2009 e 2012 ammonta infatti al 5,2% di quelle che avevano depositato un bilancio valido all'inizio del periodo considerato, contro una percentuale pari al 4,6% nelle costruzioni e al 2,2% nei servizi.

«L'incidenza dei default osservati durante la crisi risulta particolarmente alta in settori tipici del Made in Italy come il sistema casa (7,9%), il sistema moda (7,1%), la produzione di beni intermedi (5,5%), la meccanica (5,1%), mentre da un punto di vista territoriale la crisi è stata avvertita maggiormente tra le imprese del Nord della Penisola (3,5% nel Nord Ovest e 3,2% nel Nord Est), rispetto al Centro-Sud (2,7%) - conclude De Bernardis».



**Ad**  
Gianandrea De Bernardis è a capo del Cerved





## Più tempo per rientrare se la crisi frena la crescita

# Deficit, svolta della Ue

## «Regole meno rigide»

Il commissario Rehn apre ai Paesi come l'Italia che hanno già preso misure strutturali per il rientro

Se la crescita peggiora in modo «inaspettato» la Commissione Ue accorderà ai Paesi in deficit eccessivo più tempo per risanare i conti e riportare il disavanzo sotto il 3%: e mentre il commissario Rehn allenta la presa di Bruxelles sui conti pubblici, il premier francese Ayrault annuncia che la Francia non riuscirà a ridurre il deficit al 3% entro il 2013, come richiesto dall'Unione europea. La decisione non tocca l'Italia che non è in deficit eccessivo, spiega Palazzo Chigi sottolineando che questo nuovo status dell'Italia non comporta impegni più svantaggiosi rispetto ai paesi che potranno usufruire di questa intesa. Del resto l'Italia incassa i complimenti di Rehn che nella lettera spiega che il Paese «ha convinto i mercati» con «politiche credibili».

> **Franzese a pag. 17**

### La crisi

## Bilancio, ok dell'Ue a Monti: scelte convincenti

Il commissario Rehn apre sul rientro del deficit: «Necessario più tempo se la crescita frena»

### La Francia

«Ancora in rosso nel 2013 non ce la faremo a scendere al 3%»

**Giusy Franzese**

ROMA. Sono tre pagine fitte con un contenuto altamente tecnico, che si chiudono con un richiamo al mantenimento degli sforzi per il rigore di bilancio. Ma nella lettera che Olli Rehn, vicepresidente della commissione Ue e commissario agli Affari economici e monetari, ha inviato ai ministri delle Finanze europei c'è anche un messaggio politico: i Paesi che stanno sperimentando una crescita minore delle attese potranno avere più tempo per centrare i propri obiettivi di rientro

del deficit. Destinataria è soprattutto la Francia, che proprio in queste ore ha fatto sapere - per bocca del primo ministro Jean Marc Ayrault - di non essere in grado di scendere quest'anno sotto il 3% nel rapporto deficit/Pil.

Per quanto riguarda l'Italia, nella serata di ieri la presidenza del Consiglio si è affrettata a far sapere che le indicazioni del commissario europeo non riguardano il nostro Paese, che presto dovrebbe uscire dalla procedura per deficit eccessivo. In realtà il caso italiano, insieme a quello belga, è citato nel testo proveniente da Bruxelles come esempio virtuoso

di discesa dei tassi di interesse, grazie alla credibilità del risanamento. Rehn sottolinea come i rendimenti sui Btp a dieci anni siano scesi sotto il 5% già a marzo del 2012, dal 7,3 del novembre dell'anno precedente, perché «i mercati sono stati convinti dalle decisioni di bilancio». E ricorda che un calo di cento punti base genera per i nostri conti pubblici un risparmio di 3 miliardi solo il primo anno, grazie alla minor spesa per interessi.

Gli impegni presi dai governi italiani negli anni scorsi prevedono già per il 2012 la discesa sotto il 3% del rapporto deficit/Pil. La verifica di questo risultato avverrà il prossimo primo marzo, quando l'Istat renderà noto il consuntivo dello scorso anno. Le stime indicano un valore a ridosso della percentuale prescritta: se risulterà effettivamente inferiore, allora il nostro Paese uscirà dalla procedura di deficit ec-



cessivo, ma resterà comunque impegnato a rispettare i propri obiettivi di medio termine: pareggio di bilancio in termini strutturali e inizio della discesa del rapporto debito-Pil, entrambi da conseguire nel 2013.

Il calendario è un po' diverso per la Francia, che quest'anno dovrebbe riportare il deficit sotto il 3%. Una missione ormai dichiaratamente impossibile: nella lettera di Rehn non ci sono concessioni specifiche a questo o quel Paese, ma si ricorda che «se la crescita subisce un deterioramento inatteso, un paese può ottenere più tempo per correggere il proprio deficit eccessivo, purché abbia contenuto lo sforzo di risanamento strutturale concordato». Nel gergo finanziario della Ue un saldo strutturale è quello calcolato al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure una tantum.

Apparentemente non c'è niente di nuovo: si ricorda che una delazione di questo tipo è stata concessa lo scorso anno a Spagna Portogallo e Grecia. Ma la coincidenza con le dichiarazioni provenienti da Parigi è significativa. La missiva è dedicata in larga parte ad una discussione abbastanza teorica, relativa agli effetti delle misure di politica economica, e quindi anche dell'austerità, sulla crescita. Vengono ampiamente citate le posizioni del Fondo monetario, con la premessa che il dibattito sviluppatosi fin qui «ha rischiato di erodere la fiducia costruita negli anni scorsi in tante riunioni notturne». Insomma l'apertura politica c'è ma non si tratta certo di un «rompete le righe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso l'unione bancaria ed economica



# Bilanci in pari, l'Europa ci fa lo sconto

Il commissario Rehn scrive ai ministri: più tempo per gli obiettivi sul deficit (la Francia ne ha bisogno) **Feltri** ▶ pag. 6

# Rigore addio: dall'Europa più tempo per il deficit

LETTERA DEL COMMISSARIO REHN AI MINISTRI DELLE FINANZE

## CAMBIO DI LINEA

La Francia non rispetterà l'obiettivo del 3 per cento e Bruxelles diventa flessibile, anche

l'Italia ne approfitterà  
di **Stefano Feltri**

**L**a lettera non ha un effetto concreto, ma il suo valore politico è evidente: il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, scrive ai ministri delle Finanze, al Fondo monetario, alla Bce, al fondo Salva Stati. E il suo messaggio è chiaro: il rigore estremo è sbagliato. E quindi tutto l'impianto di vincoli di bilancio europeo appare all'improvviso meno forte.

**LA FRASE CHIAVE** è questa: "Se la crescita si deteriora all'improvviso, a un Paese può essere accordato più tempo per correggere il suo deficit eccessivo. Queste decisioni sono state prese lo scorso anno per Grecia, Portogallo e Spagna". Pochi minuti dopo che la lettera di Rehn ha iniziato a circolare, il primo ministro francese Jean-Marc Ayrault dichiara in un'intervista televisiva che la Francia non raggiungerà l'obiettivo del deficit al 3 per cento del Pil nel 2013 ma "entro il quinquennio". Ovviamente

non si tratta di una coincidenza: la prossima settimana, il 22, la Commissione europea pubblicherà le previsioni economiche d'autunno che riveleranno le stime di Bruxelles sulla capacità dei Paesi membri di mantenere gli impegni presi. La Francia di François Hollande si è mossa quindi in anticipo, si presume, sollecitando questo intervento. La lettera di Rehn avrà un suo effetto anche in Italia: "È un assist per il prossimo governo", dice una fonte vicina all'esecutivo. La ragione è semplice: se la gabbia del rigore si allenta - attraverso lo stragemma di guardare i saldi "strutturali" (cioè che tengono conto della recessione) - il prossimo inquilino di Palazzo Chigi non dovrà esordire con una manovra correttiva da 10-15 miliardi che darebbe il colpo finale all'economia italiana. Tradotto in termini elettorali: è un regalo insperato per Pier Luigi Bersani, che si è sempre richiamato a Hollande come referente europeo, sa che troverà gran parte del lavoro sporco già fatto. Una volta che la Francia si ribella ai vincoli (come ha fatto già, in compagnia della Germania, nel 2003), per l'Italia è tutto più facile. Ma anche Mario Monti può rivendicare il merito di quella che è una svolta per ora culturale, base per un cambiamento politico. Il premier ha sempre cercato di contrapporre all'ortodossia tedesca (i Paesi indebitati devono espiare con dolore) una mediazione pragmatica, presentata come nell'intere-

resse dell'Europa più che dell'Italia. Al Consiglio europeo di dicembre il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero, ha negoziato a lungo e ha incassato una prima apertura. Il punto 2 delle conclusioni parlava di "politiche di bilancio differenziate, favorevoli alla crescita e solide". E, cosa inedita, c'era perfino un riferimento alla "dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria, dialogo sociale compreso" (espressione questa richiesta proprio da Moavero). Il messaggio, insomma, è sempre più esplicito, per quanto espresso con la prudenza tipicamente bruxellese: ci siamo sbagliati, certi obiettivi di bilancio non sono compatibili con la tenuta sociale dei Paesi coinvolti.

**OLLI REHN SCRIVE** una lettera molto articolata, è un *mea culpa* per gradi. Si dilunga sui risultati econometrici del Fondo monetario internazionale: il capo economista Olivier Blanchard ha scoperto che l'impatto reale dei tagli sul Pil era 2,5 volte più grande di quello stimato. Rehn spiega che in Europa non è proprio così, visto che gli impegni sul bilancio, per quanto dolorosi, se presi da governi credi-



bili fanno scendere il costo del debito (e Rehn cita l'Italia di Monti). E quindi un beneficio c'è. Ma il solo fatto di porsi il problema dei "moltiplicatori", cioè dell'effetto amplificato sull'economia delle misure di austerità, è il segnale di un cambiamento di fase. A Bruxelles ormai si può ragionare apertamente del fatto che di troppo rigore si può morire.

Il problema è che l'architettura giuridica che ha incardinato nell'ordinamento europeo il rigore resta in piedi: il trattato internazionale del Fiscal compact ha imposto a molti Paesi, Italia inclusa, di mettere il vincolo del pareggio di bilancio in Costituzione. E il Six Pack, l'insieme di direttive e regolamenti che chiedono di ridurre di un ventesimo all'anno il debito in eccesso, è efficace come prima. La storia europea recente però insegna che le regole sono efficaci soltanto se c'è il necessario consenso politico per farle rispettare (cioè se lo decidono Francia, Germania). Adesso quel consenso sta venendo meno.

Il rischio è che sia troppo tardi: a Bruxelles si è appena chiuso il negoziato sul bilancio comunitario per gli anni 2014-2020. E si è chiuso con un taglio delle risorse disponibili per la Commissione (solo 960 miliardi), l'unico soggetto che può fare spesa pubblica senz'far impennare gli spread. Per cancellare le conseguenze di quattro anni di ortodossia rigorista non basta una lettera.

**Twitter @stefanofeltri**

**La lettera** Il commissario Rehn ai governi  
**Più tempo dall'Europa  
 per ridurre il deficit  
 se rallenta la crescita**

La Commissione europea potrà concedere più tempo per rientrare dal deficit se la crescita frena, cioè se si «deteriora in modo inaspettato»: così il commissario agli Affari economici Olli Rehn in una lettera inviata ai ministri delle Finanze dell'Unione Europea. La condizione per concedere più tempo al risanamen-

to dei conti è che si compiano «gli sforzi di risanamento richiesti».

Il governo di Parigi intanto avverte: la Francia non riuscirà a rispettare gli impegni con l'Europa per riportare il deficit al 3 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) entro la fine del 2013.

A PAGINA 29 Caizzi

**La svolta** L'Ue concederà più tempo. Il governo di Parigi avverte: non riusciremo a centrare l'obiettivo limite del 3%

**Meno crescita, l'Europa allenta il deficit**

Rehn: mercati convinti dalle decisioni sui conti italiani, tassi giù di 100 punti

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** – Il presidente socialista francese, François Hollande, ottiene un primo allentamento degli impegni europei di rigore finanziario e di austerità, finora imposti a livello Ue soprattutto su pressione della cancelliera tedesca di centrodestra, Angela Merkel, e accusati da più parti sia di aver aggravato la recessione nei Paesi in difficoltà, sia di rischiare di frenare la già debole ripresa attesa nella seconda parte del 2013. Il vicepresidente della Commissione europea e responsabile Ue per gli Affari economici, il finlandese Olli Rehn, ha limitato la concessione agli obiettivi di deficit in caso di inaspettati deterioramenti delle previsioni di crescita. Ne ha spiegato le ragioni in una analisi di quattro pagine inviata ai ministri finanziari europei e, per conoscenza, al governatore della Bce Mario Draghi, al direttore del Fondo monetario di Washington, la francese Christine Lagarde, e ad altri responsabili delle istituzioni Ue impegnate nelle iniziative di salvataggio dei Paesi membri in difficoltà.

«Lo sforzo di consolidamento di ciascun Paese è specificato nei cosiddetti termini strutturali, che significa non considerare gli effetti del ciclo economico e le misure una-tantum sui bilanci – ha scritto Rehn - Se la crescita si deteriora inaspettatamente, un Paese può ricevere tempo aggiuntivo per correggere il suo deficit

eccessivo purché abbia attuato l'impegno strutturale di bilancio concordato». Il vicepresidente della Commissione ha ricordato che tale concessione è già stata applicata l'anno scorso «per Spagna, Portogallo e Grecia» (tutti sotto piano di salvataggio), che hanno scontato pesanti aggravamenti della recessione e della disoccupazione dopo l'applicazione delle misure di austerità imposte da Bruxelles. Ma la lettera è sembrata in sintonia con i quasi contemporanei annunci della Francia di rivedere il suo impegno di riduzione del deficit al 3% nel 2013. Il ministro delle Finanze francese, Pierre Moscovici, ha confermato che il suo governo potrebbe «se necessario, riesaminare differenti obiettivi».

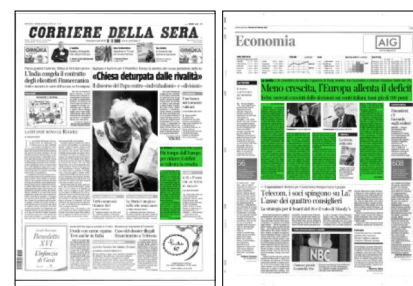
Rehn ha specificato che la situazione di ciascun Paese viene esaminata caso per caso e ha ricordato che il prossimo confronto sarà dopo la presentazione delle Previsioni economiche della sua Commissione annunciate per il 22 febbraio. Ma l'apertura contenuta nella sua lettera di ieri appare destinata a interessare anche l'Italia e altri Stati membri, colpiti negli ultimi mesi dall'aggravamento della recessione, dalla disoccupazione dilagante e da preoccupanti tensioni sociali interne. Anche perché, secondo Rehn, «i mercati sono stati convinti dalle decisioni sui conti prese dall'Italia».

Nell'Eurogruppo dei 17 ministri finanziari di lunedì scorso

so Moscovici non era riuscito a convincere il ministro tedesco della Finanze, Wolfgang Schäuble, ad approvare interventi per frenare il recente rafforzamento dell'euro, provocato dalle svalutazioni competitive dello yen e del dollaro con cui il Giappone e gli Stati Uniti stanno cercando di rilanciare le loro esportazione. A molte grandi imprese tedesche il super-euro conviene. Una compensazione per la Francia sembra ora essere l'allentamento degli impegni di deficit in caso di peggioramento della situazione economica. In questo modo Hollande conta di avere più risorse per gli investimenti pubblici orientati a rilanciare la crescita e l'occupazione. In più l'Eliseo potrebbe consolidare la sua leadership dei Paesi membri mediterranei, in una Europa a rischio di fratture per gli interessi nazionali contrapposti tra gli Stati rigoristi del Nord e quelli del Sud con conti pubblici in difficoltà.

**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## il caso

Il vicepresidente della Commissione Tajani vince la battaglia anti contraffazione

# Prodotti tracciabili, svolta Ue sul «made in Italy»

## Saranno obbligatorie le etichette per indicare il Paese di fabbricazione

1.556

Sono le segnalazioni arrivate all'Ue nel solo 2011 di prodotti non sicuri introdotti sul mercato europeo

27%

È la percentuale dei prodotti non sicuri nel mercato tessile. Al secondo posto i giocattoli con il 21%

## Antonio Signorini

**Roma** Tornano i prodotti tracciabili e quindi le etichette con l'indicazione di provenienza, per mettere i consumatori in grado di capire cosa stanno comprando.

E il cosiddetto *made in* che la Commissione europea ha introdotto di nuovo all'interno di un pacchetto di proposte sulla sicurezza e la vigilanza dei prodotti di consumo non alimentari. Di nuovo, perché nei mesi scorsi la normativa era stata bloccata per le obiezioni dei paesi del Nord Europa e per alcune incompatibilità con le regole del Wto, che ora sono state superate.

Il vicepresidente della Commissione Antonio Tajani, che è anche commissario all'industria, ha reintrodotta la tracciabilità anche grazie a una risoluzione del Parlamento europeo che chiedeva un intervento.

I vantaggi sono legati alla sicurezza. I prodotti a rischio potranno essere ritirati dal mercato più rapidamente proprio grazie a tecniche di identificazione. Ogni anno in Europa vengono venduti beni di consumo per circa mille miliardi di euro. Molti sicuri, altri meno, visto che le segnalazioni di prodotti non sicuri nel solo 2011 sono state 1.556.

In cima ai settori interessati c'è il tessile (27%), i giocattoli (21%),

i veicoli a motore (11%), gli elettrodomestici (8%) e i cosmetici (7%).

L'indicazione della provenienza andrà apposta nel prodotto oppure, se le dimensioni non lo consentono, nell'imballo. In ogni caso con regole precise e valide per tutti.

«Per i beni prodotti in Europa, spiega Tajani, l'impresa potrà scegliere se indicare genericamente *Made in Ue* o riportare il singolo paese dell'Unione. Ad esempio *made in Italy* o *made in Germany*. Per i paesi extra Ue, allo stesso modo, si dovrà riportare *made in* seguito dal nome del Paese. *Made in China*, ad esempio. Quindi niente indicazioni fantasiose, come il famoso *China export*.

Queste disposizioni, assicura il vicepresidente della Commissione, sono «totalmente compatibili con le regole dell'organizzazione mondiale del Commercio». L'indicazione di provenienza «non è discriminatoria, applicandosi allo stesso modo a merci Ue e non».

Per quanto riguarda i paesi terzi, l'indicazione di provenienza, spiega Tajani, metterà le autorità europee in grado «in caso di pericolosità del bene, di risalire all'autorità di

sorveglianza del mercato del Paese dove è stato fabbricato e identificare le misure necessarie per bloccare la circolazione. Responsabilizzando ulteriormente autorità di controllo e produttori».

L'obiettivo è che le nuove norme possano entrare in vigore a partire dal 2015, ma devono prima ricevere l'ok di Parlamento e del Consiglio Ue. Lo stop dei mesi scorsi è stato causato soprattutto dall'opposizione dei tedeschi e degli altri paesi del Nord Europa. Giustificazione ufficiale, il *made in* limita il libero mercato. In realtà i contrari temevano di essere danneggiati, visto che si tratta di economie che o non hanno più molto manifatturiero (i paesi del Nord) oppure hanno un'industria che lavora prevalentemente con semilavorati prodotti fuori dall'Ue e che stanno rafforzando i legami con la Cina (la Germania).



## L'analisi

# L'«AUTOCRITICA» FA BENE A BRUXELLES

104

mila


Le aziende, il  
2,2% in più  
rispetto al  
2011, perse  
nel 2012

di DARIO DI VICO

Il segnale arrivato ieri da Bruxelles, con l'introduzione dell'obbligo di indicazione d'origine dei prodotti, è sicuramente incoraggiante. Agli occhi dei cittadini e degli elettori italiani è una dimostrazione che la Ue non è solo una matrigna che ci bacchetta con severità se non abbiamo fatto i compiti ma può anche ospitare nella sua agenda i temi centrali della ripartenza della nostra economia. È chiaro che l'industria italiana ha davanti a sé il dovere di recuperare competitività, di affrontare la sfida dell'innovazione, di mettere in connessione manifattura e distribuzione, di aggregare le piccole e medie imprese ma le nostre carenze non possono essere usate come un'alibi per non darci ragione laddove ne abbiamo da vendere. La contraffazione è una forma di concorrenza sleale nei confronti del made in Italy che non può essere derubricata. Bruxelles non ci può chiedere, proprio in nome della concorrenza, di liberalizzare tutti i nostri mercati e poi chiudere gli occhi quando nei confronti dei prodotti italiani vengono messe in atto pratiche distorsive dei principi del mercato. Per dirla con una battuta la Ue non può essere «mercataista» a senso unico, pena la mancanza di credibilità. Il secondo elemento di discontinuità riguarda il tema dei produttori. È sacrosanto che il punto di vista di Bruxelles sia quello di proteggere i consumatori da tutte le forme collusive che minano la trasparenza dei mercati ma siamo sicuri che la Grande Crisi non abbia, anche in questo campo, cambiato le

carte? Siamo sicuri che non sia necessaria una nuova ricognizione degli interessi da difendere che suoni meno ideologica e più puntuale? È certamente positivo che in gennaio per la prima volta la commissione Barroso abbia riunito un seminario sulla competitività ma di cose da fare ce ne sono ancora tantissime. Il sottosegretario agli Esteri del governo Monti, Marta Dassù, nei giorni scorsi ha parlato di un *industrial compact* che la Ue dovrebbe mettere in campo per attrarre investimenti e giocare la carta della reindustrializzazione. Era presente il presidente dell'Europarlamento, il tedesco Martin Schulz, e annuiva palesemente. L'obiettivo finale di un *industrial compact* è fin troppo semplice da identificare: ricominciare a produrre posti di lavoro. E di conseguenza adottare politiche commerciali più aggressive, rivedere le norme antitrust laddove sono state palesemente superate dall'evoluzione dei mercati globali, in definitiva non aver paura di mettere in discussione alcuni dei dogmi del Bruxelles-pensiero. D'altro canto è paradossale che la cultura prevalente nella Ue in materia di industria sia di derivazione anglosassone quando il Paese (la Germania) che la Grande Crisi ha consacrato come caso di successo si è mossa in maniera del tutto differente.

P.S. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensa in materia il maggior esperto che abbiamo in Italia, il senatore Mario Monti.

 @dariodivico



Una discussion staff note di Washington chiede ai leader europei di accelerare i tempi

# Fmi: subito l'Unione bancaria

## Fondamentale la vigilanza unica già a metà 2013

DI GIAMPIERO DI SANTO

**È** tempo di accelerare il passo. Il futuro dell'Eurozona sembra meno incerto, la moneta unica deve fare i conti con i due opposti partiti dell'euro forte e dell'euro debole nella grande trama della guerra delle valute e il Fondo monetario internazionale chiede ai governi e alle istituzioni finanziarie progressi decisivi e soprattutto rapidi nel cammino verso l'Unione bancaria. Un passaggio considerato fondamentale a Washington, come sottolinea la recente *Imf staff discussion note «A banking union for the euro area»* firmata dal Dipartimento europeo del Fondo monetario in collaborazione con i Dipartimenti Legale, Monetario e Mercati dei capitali, e Ricerca.

Certo, come al solito il documento avverte che le opinioni espresse sono degli autori, e non del Fondo monetario internazionale. Ma è chiaro che a Washington si considera l'Unione bancaria un passaggio decisivo per garantire la stabilità del sistema finanziario internazionale e mettere fine alla crisi dei debiti sovrani. «L'Unione bancaria ovviamente non è la panacea per tutti i mali, ma può essere decisiva nel combattere la crisi in corso attraverso la rottura del circolo vizioso tra debiti sovrani e costi delle banche e il ripristino del meccanismo di trasmissione tra i tassi di interesse stabiliti dalla Banca centrale europea e quelli applicati nell'intera eurozona», spiegano gli economisti. «Una vigilanza comune, un meccanismo unico di soluzione delle crisi e una rete di salvataggio potrebbero gettare le basi di una stabilità di lungo periodo e invertire la situazione di frammentazione in sottozone di maggiore o minore fiducia». Motivi più che sufficienti, insom-

ma, per muoversi in fretta nella giusta direzione, come aggiunge il documento: «È importante che gli aspetti critici del progetto vengano affrontati al più presto, ed è necessario che la vigilanza unica sulle banche e la messa a punto della rete di sicurezza siano potenziate rapidamente, anche perché il costo del calo di fiducia sia sta già accumulando silenziosamente nei massicci squilibri nel sistema dei pagamenti determinati dalle fughe di depositi e capitali attraverso Eurolandia. Questi costi potenziali possono essere cancellati o resi minimi da una tempestiva e credibile azione sull'Unione bancaria. La velocità è importante, ma i riformatori dovranno fare attenzione alla giusta sequenza di azioni e dovranno adottare un approccio coerente, perché in caso contrario la situazione potrebbe peggiorare».

Il Fondo guidato da **Christine Lagarde**, in ogni caso, fissa scadenze serrate per l'intera operazione: l'adozione dei criteri di Basilea 3, della direttiva europea Rrd (Recovery and resolution) e della direttiva europea sull'assicurazione dei depositi recovery and resolution directive, and the depositi dovrebbero essere sottoposte all'approvazione del parlamento europeo entro la prima metà del 2013, con l'obiettivo di arrivare all'approvazione da parte dei parlamenti nazionali nel corso dell'anno.

Ancora più veloce, nei piani del Fondo monetario interna-

zionale, l'entrata in scena della vigilanza unica affidata alla Banca centrale euro-

pea guidata da **Mario Draghi**. In meno di 4 mesi, sotto linea il documento, la

Bce dovrà dotarsi di una efficiente struttura di informazione e valutazione che le consenta di svolgere il ruolo di centrale della vigilanza europea. «La Bce potrà così cominciare entro la metà del 2013 a vigilare attivamente sulle banche che abbiano ricevuto aiuti di stato, con un appropriato grado di delega alle autorità nazionali, ma facendo in modo che le decisioni chiave siano prese al centro». Sarebbe quindi importante se prima di questa data, sostiene il Fmi, si raggiungesse un accordo sulla ricapitalizzazione diretta da parte dell'Esm. Lo studio sottolinea che comunque alle banche centrali nazionali resterebbe una consistente parte del compito di vigilanza, perché le 150 banche più grandi dell'Unione rappresentano l'80% delle attività nell'area dell'euro. «Ciò consentirebbe di concentrarsi inizialmente sugli istituti di credito che più rappresentano il cuore della crisi, come le Cajas spagnole, le cui esposizioni correlate hanno alimentato il rischio di sistema», spiega il Fmi. «In tutti questi casi è essenziale delegare alle autorità nazionali, ma le decisioni dovranno essere prese dal centro».

— © Riproduzione riservata —





SCENARI ECONOMIA



In Francia la proposta di tassare al 75 per cento i redditi superiori al milione di euro è stata bocciata dalla corte costituzionale, anche se il presidente François Hollande vuole tornare all'attacco.

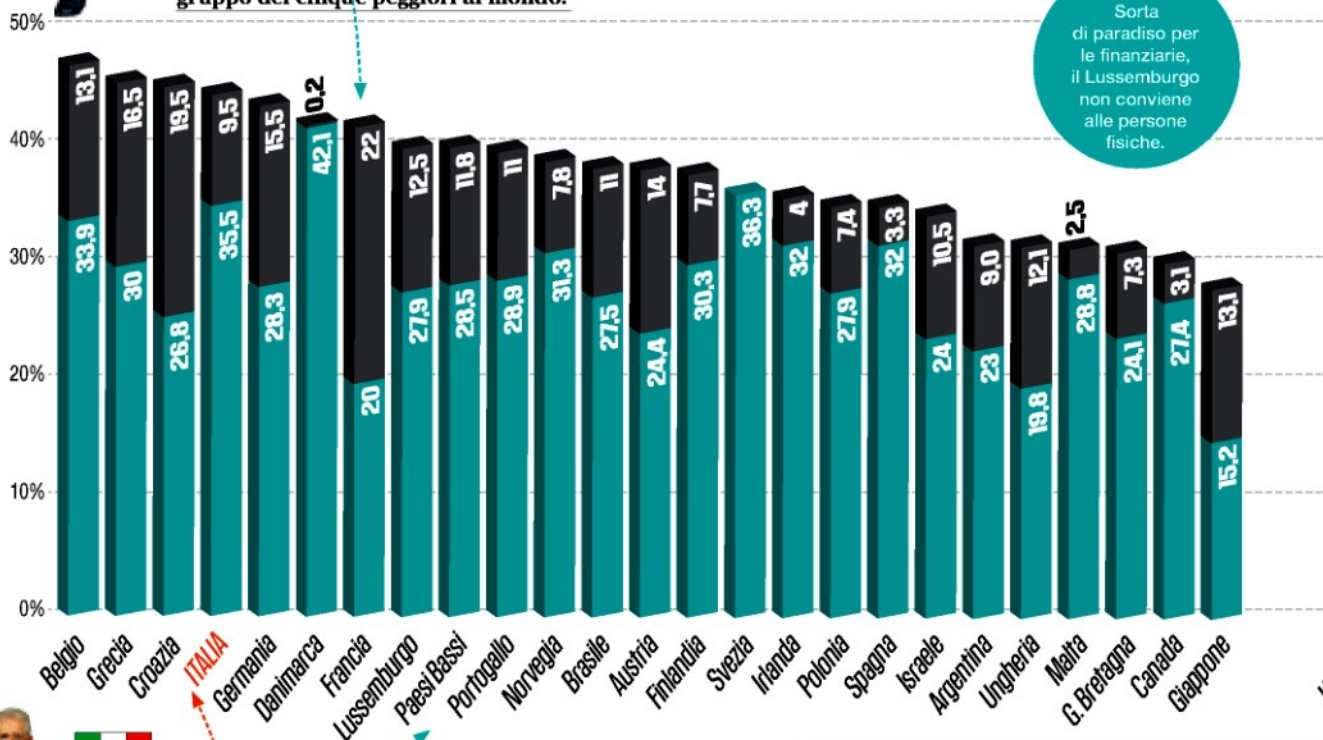


# Tasse, l'amaro primato che l'Italia non vuole

Per chi percepisce un reddito di 70 mila euro lordi all'anno ci sono imposte e contributi sociali da record. Un cocktail micidiale che nelle classifiche internazionali pone il nostro Paese nel poco invidiabile gruppo dei cinque peggiori al mondo.



Sorta di paradiso per le finanziarie, il Lussemburgo non conviene alle persone fisiche.



Ora che è impegnato in campagna elettorale, anche Mario Monti, presidente del Consiglio, sostiene la necessità di procedere a una riduzione del carico fiscale in Italia.

**PESANTE STRETTA FISCALE IN PORTOGALLO A FINE 2012:**

il prelievo sulle aliquote più basse va dall'11,5 al 14 per cento. Sui redditi medi, tra 20 e 40 mila euro l'anno, il prelievo passa al 37 per cento dal 35,5 attuale. Sui redditi più elevati al 48 dal 46,5 per cento. E quest'ultima aliquota scatterà da 80 mila euro anziché 153.300.



# Mario Draghi (Bce): «Vorrei vedere un taglio delle tasse»



Diventato il paese simbolo della flat tax, la **Slovacchia** da inizio anno per fare quadrare il bilancio ha dovuto alzare l'aliquota al 25 per cento.

**36,6%**

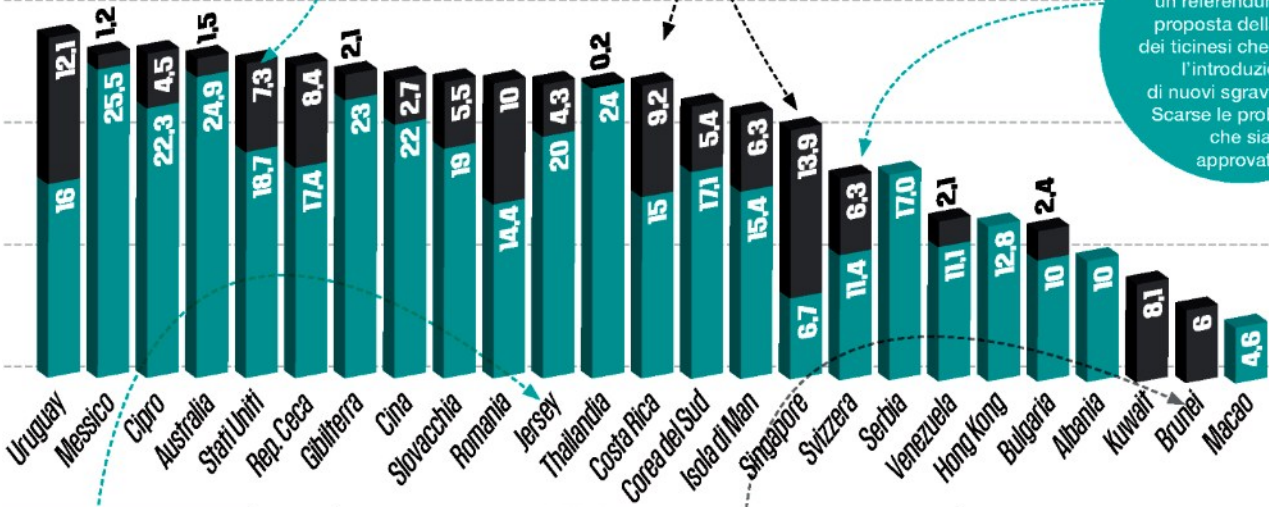
**Per superare il fiscal cliff**, l'accordo raggiunto negli Usa prevede che l'incremento dal 35 al 39,6 per cento dell'aliquota fiscale interesserà i redditi superiori ai 400 mila dollari per contribuenti individuali e ai 450 mila per le coppie.

Il Costa Rica è una delle mete ambite dai pensionati: un paese dove approfittare di un potere d'acquisto europeo accompagnato da una moderata imposizione fiscale.



**Aliquote basse, tre imposte e superesenzioni:** sono gli ingredienti che fanno di Singapore un paradiso fiscale. Alla bassa tassazione su persone fisiche e società si aggiungono benefici per gli investimenti esteri.

In Canton Ticino il 3 marzo si vota con un referendum sulla proposta della Lega dei ticinesi che prevede l'introduzione di nuovi sgravi fiscali. Scarse le probabilità che sia approvata.



**JERSEY** Non fa parte del Regno Unito né dell'Unione Europea, ma è una dipendenza della corona britannica (come Guernsey, Alderney e l'isola di Man). Come tale, è dotata di ampia autonomia, anche fiscale.



**Il sistema fiscale del Brunei (nella foto, il sultano con la moglie) è particolarmente leggero.** I redditi delle persone fisiche non sono tassati, non esistono tasse sulle esportazioni né imposte simili all'Iva. Non sono tassate le partecipazioni azionarie.

## LEGENDA

L'imposizione fiscale su redditi di 100 mila dollari, equivalenti a circa 70 mila euro.

Il peso degli oneri sociali per la stessa categoria di reddito.

Fonte Kpmg; dati 2012.



## L'EUROPA AL G-20

## Se la «cura» aggrava la crisi

**D**omani si riunirà a Mosca il G-20 che discuterà anche della deliberata politica giapponese di deprezzamento dello yen. Anche gli Usa sono sulla stessa strada mentre la Ue e la Uem sembrano tranquille nella convinzione che la politica fiscale restrittiva sia la sola cura per rilanciare la crescita.

In realtà è la "cura" per aggravare la crisi perché la crescita europea sarà zero anche nel 2013 e solo marginalmente positiva nei due anni successivi con una disoccupazione per 26 milioni di persone pari al 12% della forza lavoro. La rivalutazione dell'euro aggraverà questa situazione. Eppure il recente Consiglio Europeo (dei capi di Stato o di governo) dei 27 Paesi membri della Ue s'è dichiarato soddisfatto del Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2014-2020 approvato. In realtà si tratta di un risultato minimalista che preoccupa per il metodo e per il merito.

Ciò vale anche per l'Italia quantunque la nostra posizione nel Qfp sia migliorata. Ma tra rivalutazione dell'euro e sofferenza delle imprese (tra l'altro sempre creditrici delle Amministrazioni pubbliche che non pagano) non ne trarremo grandi benefici.

Veniamo al metodo del Consiglio europeo che è stato quello del compromesso - paradigma privilegiato dal suo Presidente Van Rompuy - che ha disatteso l'orientamento del Parlamento europeo (ed anche della Commissione) per un Qfp non al ribasso. La Germania ha dominato come al solito facendosi artificiosamente mediatrice tra l'Inghilterra (e altri Paesi nordici) che volevano tagli al Qfp e Francia e Italia che non li volevano che poi li hanno accettati con qualche compensazione settoriale. Il Parlamento europeo ha ancora la possibilità di approvare o respingere, non avendo il potere di emendamento, il Qfp uscito dal Consiglio. Scelta difficile che probabilmente porterà all'approvazione contando poi sulle flessibilità tra i capitoli di spesa e tra i bilanci annuali.

Il merito riguarda il Qfp 2014-2020 e molto preoccupa sia perché, per la prima volta dal 1988 quando si avviarono i Qfp, vi è stata una riduzione rispetto al Qfp precedente sia perché la struttura del nuovo Qfp non privilegia adeguatamente gli obiettivi per una crescita innovativa. È in regresso rispetto ai precedenti Qfp per i quali erano stati fissati obiettivi netti. Così il Qfp 1988-1992 («Pacchetto Delors I») puntava sulla creazione del mercato interno e sul consolidamento del programma quadro pluriennale di ricerca e sviluppo. Il Qfp 1993-1999 («Pacchetto Delors II») puntava sulla politica sociale e di coesione e sull'introduzione dell'euro. Il Qfp 2000-2006, che ebbe esecuzione con Romano Prodi Presidente della Commissione europea, puntava sull'allargamento con «Agenda 2000:

per una unione più forte e ampia». Il Qfp 2007-2013, varato con Josè Manuel Barroso alla presidenza della Commissione, puntava sulla crescita sostenibile e sulla competitività per creare occupazione.

Il Qfp 2014-2020 nelle finalità della Commissione europea formulate già nel giugno 2011 e poi precisate puntava (qualitativamente) sulla crescita intelligente (investimenti, ricerca e sviluppo, istruzione) ed inclusiva (coesione sociale, economica e territoriale) anche nelle connessioni con la realizzazione delle infrastrutture europee (Connecting Europe Facility), con Horizon 2020, con Industria 2020. Queste dovevano essere le Finalità primarie mentre le finalità tradizionali andavano ridimensionate. Purtroppo ciò non è accaduto né negli importi totali né nella struttura del Qfp.

Per gli importi il Consiglio Europeo ha ridotto il budget sia rispetto a quello proposto dalla Commissione sia rispetto al Qfp 2007-2013 portandolo (a prezzi 2011) a 960 miliardi per gli impegni e a 908 per i pagamenti. È bene sottolineare queste cifre perché, con un calo di circa 33-34 miliardi di miliardi, si è scesi all'1% del reddito nazionale lordo della Ue e sotto lo stesso per i pagamenti. Con queste risorse è molto difficile rilanciare le politiche della Ue per la crescita.

Per la struttura del bilancio limitiamoci al confronto, sorprendente, di due poste. Per la «crescita intelligente ed inclusiva» la quota sul totale degli impegni è circa del 47% composta da un 13% per competitività e occupazione e un 34% per coesione. Sarebbe stato meglio puntare di più sia sull'industria e sulla tecnoscienza sia sulla formazione per l'occupazione. Ma un limite ancora più grave sta nella quota del 39% del bilancio destinata alla «crescita sostenibile e risorse naturali», nel cui ambito vi sono le spese connesse al mercato e i pagamenti diretti delle politiche agricole (Pac) per 278 miliardi. È vero che le risorse per questa posta sono scese del 17,5% rispetto al Qfp 2007-2013 ma la quota è ancora alta (pur non sottovalutando l'utilità della parte per lo sviluppo rurale e la sostenibilità) soprattutto per le resistenze della Francia.

Non bisogna perciò consolarsi per la giusta destinazione di 6 miliardi al contrasto della disoccupazione giovanile (a beneficio dei Paesi dove supera il 25% e quindi anche dell'Italia dove è al 37%) che è davvero troppo poco a fronte dei 4,5 miliardi di aumento delle spese amministrative della Ue.

In questo Consiglio europeo minimalista speravamo che Monti avanzasse una proposta forte sugli EuroUnionBonds per la crescita della Ue tutta che avrebbe trovato una sponda nel Parlamento europeo. Purtroppo non è successo perché nessuno nel Consiglio può fare proposte senza l'assenso previo dalla Germania. Dobbiamo perciò accontentarci della riduzione della nostra erogazione media netta al Qfp dallo



0,28% (sul periodo 2007-2011) allo 0,23% del nostro reddito nazionale lordo. È un buon risultato data la situazione (anche pre-elettorale) dell'Italia. Ma come già detto non si rilancerà così la crescita italiana che avrebbe bisogno di poche ma incisive riforme. Da quelle a costo zero in un Paese civile (semplificazioni) a quelle più complesse ma necessarie e possibili (tra cui gli investimenti in tecno-scienza e formazione) razionalizzando davvero la spesa pubblica.

**Alberto Quadrio Curzio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE PINTO/Dal 2010 al 2011 i risarcimenti ai cittadini sono passati da 95 a 205 mln

# Giustizia lenta? Lo Stato paga

## Boom di richieste di indennizzi. E gli studi si specializzano

DI ANTONINO D'ANNA  
E IGNAZIO MARINO

**N**el bilancio dello stato si consolida la presenza della voce «debito Pinto», dal nome della legge (89/2001) che ha introdotto il diritto per il cittadino, che ha in corso una causa da più di 3-4 anni, di ottenere un risarcimento per danni sia «morali» che «patrimoniali» in seguito alla violazione della «Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (Cedu). Oltre all'inesorabile allungamento dei tempi per rispondere alla richiesta di giustizia, infatti, negli ultimi anni lo Stato ha visto anche moltiplicarsi le richieste di indennizzo: se nel 2010 per l'applicazione della legge Pinto il ministero della giustizia ha chiesto a quello dell'economia 95 milioni, nel 2011 ne ha chiesti 205 milioni di euro. Ricevendone, però, meno del 10%. Tanto che a ottobre 2012 il «debito Pinto» ammontava a oltre 330 milioni di euro. E con un arretrato di 9 milioni di processi (civili e penali) c'è da prevedere che la cifra lieviti ulteriormente nei prossimi anni. Se questa è la situazione non c'è da stupirsi se nel frattempo sono nati o si sono affermati studi legali che si propongono di assistere i cittadini chiedendo in cambio una percentuale del risarcimento.

### Allarme giustizia

Alla luce della politica del rigore sulla spesa pubblica adottata dall'ultimo governo, il ministro della giustizia Paola Severino nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013 ha ricordato che «il contenimento della litigiosità e la ragionevole durata delle liti restano il tema principale degli ultimi anni e costituiscono obiettivo primario da perseguire

e realizzare nell'anno 2013. La materia dei ritardi giurisdizionali costituisce una voce in passivo del bilancio della Giustizia, voce la cui eliminazione dovrebbe porsi come prioritario obiettivo dell'amministrazione per la sua incidenza anche sulla valutazione di efficienza e affidabilità dello Stato e dei suoi poteri». Solo nel 2012 si sono avute ben 695 sentenze di ottemperanza per mancato pagamento delle condanne Pinto, di cui solo 330 eseguite per mancanza di personale da parte della Direzione generale. «Anche per l'anno 2013», ha ricordato la Severino, «è previsto uno stanziamento che, per quanto più alto dei precedenti anni (50 mln di euro), del tutto insufficiente a soddisfare il debito assunto nel 2012 e il debito pregresso».

### Lavoro per avvocati

Che la legge Pinto sia un tema molto dibattuto, è quantomai evidente anche su internet: in rete la stringa «risarcimento legge pinto» totalizza 85.100 risultati, mentre «indennizzo legge pinto» solo 28.500. La voglia di risarcimento è sbarcata anche su Facebook, dove il gruppo «Risarcimento legge Pinto» ha totalizzato 27 «mi piace». Bene anche avvocatogratis.com, che offre la possibilità di scaricare un e-book di 17 pagine che guida alla scoperta dell'indennizzo attraverso il gratuito patrocinio. Il manuale è gratuito, liberamente scaricabile e può essere diffuso a chiunque. La pagina Fb «Avvocato gratis: gratuito patrocinio a spese dello stato» ha totalizzato quasi 60 mila like. Da qui è possibile sottoscrivere la petizione al premier per «aggiornare il tetto reddituale del patrocinio a spese dello Stato recuperando il ritardo accumulato di 31 mesi per farlo arrivare almeno sopra

gli 11.100 euro». Una petizione che permetterebbe anche a chi non ha molti soldi di chiedere i risarcimenti Pinto. Naturalmente la Rete incoraggia i contatti. Se avete bisogno di una consulenza per sapere, gratuitamente, la possibile entità del risarcimento, potete digitare l'indirizzo [www.bartolinistudiolegale.com](http://www.bartolinistudiolegale.com). Lo studio toscano Bartolini offre la consulenza gratuita e poi spiega quali saranno le spese in caso di lite: «Anticipo da parte del cliente delle sole spese vive necessarie alla redazione del ricorso, al viaggio (vitto e alloggio e biglietto treno, spese domiciliario) per spostamenti nelle varie località per presenziare all'udienza». Però: «Solo una volta ottenuto il risarcimento si provvederà al pagamento della prestazione offerta in base al patto di quota lite che verrà sottoscritto dal cliente al momento dell'incarico, pari al 20% del risarcimento ottenuto». Se poi il cliente sceglie di «abbandonare la causa, in caso di revoca del mandato e/o di rinuncia da parte del legale incaricato dovranno essere corrisposte le spese vive sostenute, se non già rimborsate, oltre al pagamento dell'attività sino ad allora svolta sulla base delle tariffe in vigore che verranno applicate al minimo previsto». Ilrisarcimento.com offre una consulenza gratuita e promette: «Con noi il ricorso è gratis». Trattabile lo studio legale Pezzano Soldaini & Partners, che in tema di Legge Pinto sul suo sito promette: «Per favorire una relazione professionale condivisa, il compenso dello studio, su richiesta del cliente e previa valutazione della complessità della vicenda, potrà esser legato anche all'effettivo risultato conseguito». Sempreché lo Stato abbia soldi da restituire ai cittadini...



**LA LEGGE PINTO IN CIFRE**

Anno	Somme richieste al ministero dell'economia	Somme assegnate al ministero dell'economia
2001*		
2002	€ 3.873.427,00 il 06/03/02	€ 1.807.600,00 il 27/05/02
2003	€ 5.000.000,00 il 17/02/03	€ 5.000.000,00 il 17/04/03
2004	€ 10.627.410,00 il 28/01/04	€ 10.627.411,00 il 01/04/04
2005	€ 11.530.194,00 l'11/02/05	€ 10.730.194,00 il 01/04/05
2006	€ 22.000.000,00 il 30/01/06	€ 17.947.167,00 il 03/07/06
2007	€ 25.000.000,00 il 07/02/07	€ 15.000.000,00 l'11/06/07
2008	€ 40.000.000,00 il 15/01/08	€ 25.000.000,00 il 12/05/08
2009	€ 27.000.000,00 il 16/02/09	€ 13.618.237,00 il 14/04/09
2010	€ 95.000.000,00 il 09/02/10	€ 16.561.585,00 il 21/06/10
2011	€ 205.000.000,00 il 03/02/2011	€ 20.000.000,00 il 22/06/2011
<b>totale</b>	<b>€ 445.031.031,00</b>	<b>€ 136.292.194,00</b>

\* l'erogazione degli indennizzi agli aventi diritto avviene a decorrere dal 01/01/2002

## TARANTO NELLA BUFERA

# Ilva, la Consulta ai pm: «Scelte da rivedere»

*Dichiarati «inammissibili» i ricorsi contro il decreto*

La Corte assicura  
tempi rapidi:  
discussione  
nel mese di aprile

Si apre uno spiraglio per riavviare la commercializzazione dei manufatti dell'acciaiera da mesi bloccata a causa della decisione della procura di Taranto

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

**I**nammissibili: i due ricorsi per conflitto di attribuzione sollevati dalla procura di Taranto contro il governo e il Parlamento per il decreto cosiddetto "Salva Ilva" e la sua conversione in legge non saranno discussi. Lo ha deciso ieri la Corte Costituzionale con una sorta di "lezione" di diritto ai pm pugliesi, sintetizzabile nel noto concetto che "il troppo stroppia". Infatti, ricorda ai magistrati con puntiglio la Consulta, il conflitto non può essere presentato nei confronti di una legge, ed è dunque inammissibile, «come affermato da costante giurisprudenza», mentre è possibile sollevare «eccezione di legittimità costituzionale». Che è ben altro. E che non è solo un'ipotesi. Infatti, ricordano i giudici costituzionali, «siffatta possibilità sussiste nel caso di specie e si è addirittura concretizzata con la rimessione alla Corte Costituzionale in via incidentale, da parte sia del Gip presso il Tribunale ordinario di Taranto sia di tale Tribunale (rispettivamente con le ordinanze n. 19 e n. 20 del 2013), di questioni di legittimità costituzionale, e concernenti proprio le "vicende Ilva di Taranto"». Insomma i magistrati avrebbero usato troppe armi e oltretutto sbagliate, contro il decreto.

Tutto rinviato, dunque, alla decisione sugli altri due ricorsi, per i quali la Consulta assicura tempi rapidi. Il presidente della Corte, riferisce una nota, «fisserà per il prossimo mese di aprile, nel rispetto dei tempi tecnici per la costituzione delle parti, l'udienza pubblica di discussione delle sopra indicate questioni incidentali».

Il decreto "Salva Ilva" consente all'azienda di riprendere l'attività e il dissequestro e la conseguente commercializzazione dei prodotti finiti e semilavorati nonostante l'istanza di sequestro disposta dai giudici di Taranto. Ma per la Procura interferisce con l'esercizio dell'azione penale e lede le prerogative che la Costituzione attribuisce alla magistratura. E da qui nasceva il ricorso per conflitto di attribuzione bocciato ieri. L'Ilva, sulla base della legge approvata dal Parlamento, chiedeva la restituzione dei prodotti sequestrati il 22 novembre. Per questo aveva presentato una richiesta alla Procura che, dopo aver espresso parere negativo e aver chiesto di sollevare la questione di legittimità, aveva trasferito gli atti al gip Patrizia Todisco che a gennaio li aveva trasmessi alla

Consulta. Ed è uno dei ricorsi che la Consulta affronterà ad aprile.

Positivo il commento del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. «Non ho mai cercato il conflitto di attribuzione tra magistratura e governo. Sono molto soddisfatto per la decisione della Corte – aggiunge – perché in questo modo non si andrà avanti su questo tema in attesa di una decisione nel merito sulla legittimità e così il clima si rasserena». Analoga la reazione del presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante: «È la conferma che non c'è nessun conflitto tra poteri dello Stato ma il Governo e il Parlamento hanno correttamente emanato una legge per tutelare gli interessi generali del Paese». Prudente il segretario dell'Anm, Maurizio Carbone, pm a Taranto. «Si accetta con serenità una decisione tecnica, e si aspetta con serenità la decisione di aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIFESA  
DELLA SALUTE**

**Il tribunale dà ragione  
ai parenti di lavoratori  
di una vetreria deceduti  
per mesotelioma pleurico**

# Pisa, azienda risarcirà vittime dell'amianto

*Un milione alle famiglie di 2 operai morti*

**La Cisl: la sentenza  
sia di lezione per i datori  
che fanno impiegare  
sostanze nocive**

DA PISA ANDREA BERNARDINI

**L**a storica vetreria Saint Gobain Glass Italia dovrà risarcire con oltre mezzo milione di euro a famiglia gli eredi di due operai specializzati, morti per mesotelioma pleurico dopo essere stati esposti per oltre trent'anni all'amianto. Lo ha stabilito il tribunale di Pisa. La notizia è stata diffusa ieri dalla Cisl di Pisa.

«Uno dei due dipendenti – ha ricordato in conferenza stampa Donatella Paolinelli, direttore del patronato Inas di Pisa – aveva ricevuto l'incarico di rivestire le canne pirometriche con filo di amianto. E per proteggersi dall'alta temperatura dei forni, aveva indossato guanti, grembiuli e cappucci, anch'essi contenenti asbesto. Stesse misure di protezione individuale aveva adottato l'altro dipendente, che si era occupato per tanti anni della manutenzione dei forni».

L'ammontare del risarcimento, di 542.700 euro per un caso e di 524.525 euro per l'altro – cui vanno sommati gli interessi legali calcolati a partire dalla data dei decessi – è uno dei più alti mai fissati da un giudice. Le richieste avanzate dalle famiglie erano state comunque assai superiori. La somma deve essere ancora incassata dai familiari. Saint Gobain, con buona probabilità, ricorrerà in Appello.

L'avvocato Paolo Bartalena che ha tutelato gli interessi delle due famiglie ha sostenuto la tesi secondo cui, benché l'amianto sia fuorilegge dal 1992, la sua nocività era conosciuta in letteratura medica già da ben prima degli anni Sessanta. E che pertanto il

datore di lavoro (in Saint Gobain in quegli anni prestavano servizio circa tremila dipendenti) avrebbe dovuto adottare quelle «misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei prestatori di lavoro» (articolo 2087 del codice civile).

«Nessun particolare motivo di biasimo nei confronti degli attuali manager di Saint Gobain – commenta Gianluca Federici, segretario provinciale della Cisl – anche perché non sono gli stessi dirigenti che tra gli anni Sessanta e Novanta avevano deciso un così largo uso di amianto in azienda. Vogliamo però che questa sentenza sia di lezione per tanti datori di lavoro che, ancor oggi, impiegano sostanze nocive per la salute del lavoratore».

Dal benzene alla silice, passando per la formaldeide, sono ben 29 le sostanze e 15 i lavori classificati dal Ministero del lavoro come cancerogene (lo prevede un decreto del 1 aprile 2010), mentre su 20 sostanze e 7 lavori la comunità scientifica non ha ancora espresso un giudizio definitivo. Un quadro che Inas Cisl definisce «preoccupante».

Il sindacato ha costituito, nel recente passato, un coordinamento di lavoratori un tempo esposti all'amianto. Indirizzando a Medicina del lavoro 450 operai, pensionati o ancora attivi, che hanno accettato di seguire un programma di sorveglianza sanitaria. Dopo i primi screening i risultati non sono incoraggianti: «Un ex lavoratore su due da noi visitato – commenta il dottor Alfonso Cristaudo, direttore dell'unità operativa di Medicina preventiva del lavoro dell'azienda ospedaliero universitaria pisana – ha patologie più o meno gravi. Di queste la metà sono malattie di origine professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LE REAZIONI****LA CISL: AVVIEREMO  
ALTRE CAUSE**

«Una sentenza modello»: così Paolo Bartalena, l'avvocato degli eredi dei due ex operai specializzati di Saint Gobain morti in seguito ad un mesotelioma pleurico di origine professionale. «Il giudice del lavoro, nel fissare la cifra del risarcimento, ha riconosciuto il danno morale e biologico differenziale subito dal lavoratore deceduto. Ma anche il danno non patrimoniale, il fatto che la moglie e i figli hanno perso un marito e un padre».

«La richiesta di risarcimento civile avanzata da Cisl nei confronti della Saint Gobain – commenta il segretario del sindacato Gianluca Federici – può essere considerata una causa pilota. La strada è tracciata: altre cause avvieremo contro aziende del territorio che troppo a lungo hanno esposto i loro lavoratori a sostanze nocive. Lavoratori che oggi si rivolgono al nostro patronato preoccupati per la loro salute. Non li lasceremo soli».

«Saint Gobain – ammette Fabrizio Roberti, ex segretario dei chimici della Cisl ed ex dipendente dell'antica vetreria – ha probabilmente imparato dai suoi errori del passato. Oggi ha investito molto nella sicurezza dei suoi dipendenti».

**(A.B.)**

I movimenti sospetti sui c/c sono sufficienti per l'accertamento ma non per condanne penali o confische

# Dati bancari, niente confisca

I versamenti sospetti sui conti bancari del contribuente sono sufficienti per l'accertamento fiscale ma non per fondare, da soli, una condanna penale per evasione e la confisca del denaro. Si tratta infatti di mere presunzioni che vanno suffragate da altri elementi. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 7078 del 13 febbraio 2013, ha accolto in parte il ricorso di un professionista.

*Alberici a pagina 26*

*La Cassazione: ok l'accertamento, ma sono presunzioni che l'ufficio deve suffragare*

## Il fisco sbatte il muso in banca Versamenti sospetti sono insufficienti per la condanna

**DI DEBORA ALBERICI**

**I** versamenti sospetti sui conti bancari del contribuente sono sufficienti per l'accertamento fiscale

ma non per fondare, da soli, una condanna penale per evasione e la confisca del denaro.

Si tratta infatti di mere presunzioni che vanno suffragate da altri elementi.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 7078 del 13 febbraio 2013, ha accolto in parte il ricorso di un professionista.

In particolare all'uomo erano stati confiscati, nell'ambito di un'inchiesta per dichiarazione infedele, tutti i suoi risparmi, oltre 1 milione di euro.

E questo sulla base di movimentazioni bancarie ingiustificate da una reale ragione economica.

Il professionista aveva impugnato il provvedimento di fronte al Tribunale del ricompe di Messina, ma senza successo.

Quindi ha fatto ricorso di fronte alla Suprema corte sostenendo che i versamenti sul conto bancario possono fondare da soli un accertamento fiscale ma non una condanna per evasione e quindi non

sono utili a determinare la soglia di punibilità.

La tesi ha convinto in parte la terza sezione penale del Palazzaccio che comunque, nel caso specifico ha confermato la confisca sostenendo che vi fossero altri elementi a suffragio della tesi dell'evasione fiscale.

Tuttavia, in queste interessanti motivazioni, il Collegio di legittimità ha spiegato che è certamente corretta l'affermazione del professionista, secondo la quale la presunzione di cui all'art. 32, primo comma n. 2), del dpr 29 settembre 1973 n. 600, che configura come ricavi o compensi i prelevamenti, ove non ne sia indicato il soggetto beneficiario, e gli importi riscossi, non costituisce piena prova ai fini dell'accertamento dei reati tributari.

Infatti, le presunzioni legali previste dalle norme tributarie non possono costituire di per sé fonte di prova della commissione del reato, assumendo esclusivamente il valore di dati di fatto, che devono essere valutati liberamente dal giudice penale unitamente ad elementi di riscontro che diano certezza dell'esistenza della condotta criminosa.

Inoltre in molte decisioni la stessa Cassazione ha sancito il valore indiziario delle presunzioni bancarie ovvero dei dati di fatto che le sottendono sicché ben può essere fondata su di esse l'applicazione di una misura cautelare reale.

—©Riproduzione riservata—



## CASSAZIONE

# Invalidi, pensioni a rischio

DI DARIO FERRARA

Tornano a rischio le pensioni per gli invalidi civili, dopo il cambio di rotta della Cassazione secondo cui i limiti reddituali per il trattamento al 100% devono essere coniugali e non più personali come è sempre stato negli anni scorsi, mettendo a rischio le posizioni di migliaia di persone. Nell'udienza di ieri alla Suprema corte, dinanzi alla sezione lavoro, le cose non si sono messe bene per gli assicurati Inps: l'avvocatura dell'istituto previdenziale ha insistito per l'interpretazione restrittiva introdotta dalla sentenza 4677/11. E anche il pm si è schierato contro le parti private e a favore dell'interpretazione sostenuta dall'ente. Interpretazione che mette in pericolo molti assegni per invalidi, specialmente di donne, perché il cumulo dei redditi riduce di molto il numero delle persone aventi diritto al trattamento. E l'esito della sentenza si conoscerà solo tra un mese, un mese e mezzo.

«L'Inps si "scinde", l'avvocatura in udienza

smentisce il messaggio firmato dal direttore generale Nori», ha commentato Sante Assennato, l'avvocato previdenzialista che difende le parti private. E in effetti con il messaggio 717/13, pubblicato il 14 gennaio 2013, l'Inps annunciava che in attesa della fine dell'istruttoria annunciata dal ministero del lavoro avrebbe confermato l'orientamento amministrativo precedente. A far scoppiare la grana era stata la circolare Inps 149/12 (si veda *ItaliaOggi* dell'8 gennaio), che recepiva la sentenza 4677/11 della Cassazione. Si tratta, peraltro, di un decisione che ripropone un vecchio orientamento. Secondo l'ultimo orientamento della Cassazione deve essere esclusa l'interpretazione costituzionalmente orientata delle norme secondo cui ai fini del beneficio l'unico reddito da prendere in considerazione sarebbe quello dell'interessato. E ciò perché in tema di pensioni di invalidità e sociale il principio generale è che il limite reddituale va determinato tenendo conto del cumulo del reddito di entrambi coniugi. Non resta che attendere il verdetto.



## Il documento

# «Laceratevi il cuore e non le vesti» «Laceratevi il cuore...»

**Joseph Ratzinger**

Venerati Fratelli, cari fratelli e sorelle! Oggi, Mercoledì delle Ceneri, iniziamo un nuovo cammino quaresimale, un cammino che si snoda per quaranta giorni e ci conduce alla gioia della Pasqua del Signore, alla vittoria della Vita sulla morte. Seguendo l'antichissima tradizione romana delle stationes quaresimali, ci siamo radunati per la Celebrazione dell'Eucaristia. Tale tradizione prevede che la prima station abbia luogo nella Basilica di Santa Sabina sul colle Aventino. Le circostanze hanno suggerito di radunarsi nella Basilica Vaticana. Stasera siamo numerosi intorno alla Tomba dell'Apostolo Pietro anche a chiedere la sua intercessione per il cammino della Chiesa in questo particolare momento, rinnovando la nostra fede nel Pastore Supremo, Cristo Signore. Per me è un'occasione propizia per ringraziare tutti, specialmente i fedeli della Diocesi di Roma, mentre mi accingo a concludere il ministero petrino, e per chiedere un particolare ricordo nella preghiera.

Le Letture che sono state proclamate ci offrono spunti che, con la grazia di Dio, siamo chiamati a far diventare atteggiamenti e comportamenti concreti in questa Quaresima. La Chiesa ci ripropone, anzitutto, il forte richiamo che il profeta Gioele rivolge al popolo di Israele: «Così dice il Signore: ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti» (2,12). Va sottolineata l'espressione «con tutto il cuore», che significa dal centro dei nostri pensieri e sentimenti, dalle radici delle nostre decisioni, scelte e azioni, con un gesto di totale e radicale libertà. Ma è possibile questo ritorno a Dio? Sì, perché c'è una forza che non risiede nel no-

stro cuore, ma che si sprigiona dal cuore stesso di Dio. È la forza della sua misericordia. Dice ancora il profeta: «Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (v.13). Il ritorno al Signore è possibile come "grazia", perché è opera di Dio e frutto della fede che noi riponiamo nella sua misericordia. Ma questo ritornare a Dio diventa realtà concreta nella nostra vita solo quando la grazia del Signore penetra nell'intimo e lo scuote donandoci la forza di «lacerare il cuore». È ancora il profeta a far risuonare da parte di Dio queste parole: «Laceratevi il cuore e non le vesti» (v.13). In effetti, anche ai nostri giorni, molti sono pronti a "stracciarsi le vesti" di fronte a scandali e ingiustizie - naturalmente commessi da altri -, ma pochi sembrano disponibili ad agire sul proprio "cuore", sulla propria coscienza e sulle proprie intenzioni, lasciando che il Signore trasformi, rinnovi e converta.

Quel «ritornate a me con tutto il cuore», poi, è un richiamo che coinvolge non solo il singolo, ma la comunità. Abbiamo ascoltato sempre nella prima Lettura: «Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo» (vv.15-16). La dimensione comunitaria è un elemento essenziale nella fede e nella vita cristiana. Cristo è venuto «per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (cfr Gv 11,52). Il

"Noi" della Chiesa è la comunità in cui Gesù ci riunisce insieme (cfr Gv 12,32): la fede è necessariamente ecclesiale. E questo è importante ricordarlo e viverlo in questo Tempo della Quaresima: ognuno sia consapevole che il cammino penitenziale non lo affronta da solo, ma insieme con tanti fratelli e sorelle, nella Chiesa.

Il profeta, infine, si sofferma sulla preghiera dei sacerdoti, i quali, con le lacrime agli occhi, si rivolgono a Dio dicendo: «Non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti. Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?"» (v.17). Questa preghiera ci fa riflettere sull'importanza della testimonianza di fede e di vita cristiana di ciascuno di noi e delle nostre comunità per manifestare il volto della Chiesa e come questo volto venga, a volte, deturpato. Penso in particolare alle colpe contro l'unità della Chiesa, alle divisioni nel corpo ecclesiale. Vivere la Quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità, è un segno umile e prezioso per coloro che sono lontani dalla fede o indifferenti.

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). Le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto risuonano anche per noi con un'urgenza che non ammette assenze o inerzie. Il termine "ora" ripetuto più volte dice che questo momento non può essere lasciato sfuggire, esso viene offerto a noi come un'occasione unica e irripetibile. E lo sguardo dell'Apostolo si concentra sulla condivisione con cui Cristo ha voluto caratterizzare la sua esistenza, assumendo tutto



l'umano fino a farsi carico dello stesso peccato degli uomini. La frase di san Paolo è molto forte: Dio «lo fece peccato in nostro favore». Gesù, l'innocente, il Santo, «Colui che non aveva conosciuto peccato» (2 Cor 5,21), si fa carico del peso del peccato condividendone con l'umanità l'esito della morte, e della morte di croce. La riconciliazione che ci viene offerta ha avuto un prezzo altissimo, quello della croce innalzata sul Golgota, su cui è stato appeso il Figlio di Dio fatto uomo. In questa immersione di Dio nella sofferenza umana e nell'abisso del male sta la radice della nostra giustificazione. Il «ritornare a Dio con tutto il cuore» nel nostro cammino quaresimale passa attraverso la Croce, il seguire Cristo sulla strada che conduce al Calvario, al dono totale di sé. È un cammino in cui imparare ogni giorno ad uscire sempre più dal nostro egoismo e dalle nostre chiusure, per fare spazio a Dio che apre e trasforma il cuore. E san Paolo ricorda come l'annuncio della Croce risuoni a noi grazie alla predicazione della Parola, di cui l'Apostolo stesso è ambasciatore; un richiamo per noi affinché questo cammino quaresimale sia caratterizzato da un ascolto più attento e assiduo della Parola di Dio, luce che illumina i nostri passi.

Nella pagina del Vangelo di Matteo, che appartiene al cosiddetto Discorso della montagna, Gesù fa riferimento a tre pratiche fondamentali previste dalla Legge mosaica: l'elemosina, la preghiera e il digiuno; sono anche indicazioni tradi-

zionali nel cammino quaresimale per rispondere all'invito di «ritornare a Dio con tutto il cuore». Ma Gesù sottolinea come sia la qualità e la verità del rapporto con Dio ciò che qualifica l'autenticità di ogni gesto religioso. Per questo Egli denuncia l'ipocrisia religiosa, il comportamento che vuole apparire, gli atteggiamenti che cercano l'applauso e l'approvazione. Il vero discepolo non serve se stesso o il "pubblico", ma il suo Signore, nella semplicità e nella generosità: «È il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,4.6.18). La nostra testimonianza allora sarà sempre più incisiva quanto meno cercheremo la nostra gloria e saremo consapevoli che la ricompensa del giusto è Dio stesso, l'essere uniti a Lui, quaggiù, nel cammino della fede, e, al termine della vita, nella pace e nella luce dell'incontro faccia a faccia con Lui per sempre (cfr 1 Cor 13,12).

Cari fratelli e sorelle, iniziamo fiduciosi e gioiosi l'itinerario quaresimale. Risuoni forte in noi l'invito alla conversione, a «ritornare a Dio con tutto il cuore», accogliendo la sua grazia che ci fa uomini nuovi, con quella sorprendente novità che è partecipazione alla vita stessa di Gesù. Nessuno di noi, dunque, sia sordo a questo appello, che ci viene rivolto anche nell'austero rito, così semplice e insieme così suggestivo, dell'imposizione delle ceneri, che tra poco compiremo. Ci accompagni in questo tempo la Vergine Maria, Madre della Chiesa e modello di ogni autentico discepolo del Signore. Amen!